



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

29 GIUGNO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

ULTIMA ORA

Villa Sofia, arrestato il primario Tutino Ecco chi sono gli altri indagati

Lunedì 29 Giugno 2015 - 07:42 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 15.912 volte

Matteo Tutino, primario del reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, si trova agli arresti domiciliari per truffa, peculato, abuso d'ufficio e falso. La nota di Villa Sofia.



PALERMO - I carabinieri del Nas sono andati stamani a notificargli un ordine di arresto. Matteo Tutino, primario del reparto di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, si trova agli arresti domiciliari per truffa, peculato, abuso d'ufficio e falso.

L'inchiesta è la stessa che un anno fa portò alla notifica di un avviso di garanzia non solo per Tutino, ma anche per l'allora commissario straordinario dell'ospedale, Giacomo Sampieri, per il direttore sanitario Maria Concetta Martorana e per Damiano Mazzaresse, primario della Rianimazione e per un periodo responsabile delle Chirurgie dell'ospedale palermitano.

Oggi per Tutino, vicino al presidente della Regione Rosario Crocetta di cui è medico personale, il giudice per le indagini preliminari Giovanni Francolini ha disposto gli arresti domiciliari su richiesta del procuratore Francesco Lo Voi, dell'aggiunto Leonardo Agueci e del sostituto Luca Battinieri. Nonostante l'inchiesta risalga alla fine del 2013 il

Rimedi per i dolori articolari

Mobilità articolare e flessibilità

provvedimento è giustificato dalla necessità di garantire le esigenze cautelari.

Tutto partì nel 2012 quando la direzione generale del Policlinico di Palermo raccolse i dati relativi a ventuno interventi chirurgici nell'ambito di un procedimento disciplinare a carico di Tutino. Dati che furono trasmessi alla Procura della Repubblica di Palermo, a quella regionale della Corte dei Conti, all'assessorato regionale alla Salute, ai carabinieri del Nas, alla Finanza e all'Azienda sanitaria di Caltanissetta. Gli interventi chirurgici in questione furono eseguiti fra il 21 aprile 2005 e il 24 agosto 2011 come risulta dai registri operatori e dalle copie delle ricevute fiscali. Secondo gli investigatori, Tutino non avrebbe potuto e dovuto entrare nella sala operatoria nissena perché risultava in servizio al Policlinico. Nell'ospedale universitario palermitano era arrivato nel novembre 1997. Successivamente, dal 10 settembre 2007 e fino al 9 settembre 2009, era stato comandato presso gli ospedali Galeazzi e San Raffaele di Milano. Ed ancora: dal 10 settembre 2009 risultava in aspettativa senza assegni per via di un impegno come consulente del Senato nella Dodicesima Commissione Igiene e Sanità presieduta dal senatore Antonio Tomassini. Infine, dal 4 ottobre 2012 era approdato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta fino al giorno del trasferimento a Villa Sofia.

Ed è nell'ospedale palermitano che avrebbe commesso altre irregolarità. Il cardine della sanità italiana sono i Livelli essenziali di assistenza (Lea). E cioè l'insieme delle attività e delle prestazioni che il Servizio sanitario nazionale eroga a tutti i cittadini gratuitamente o con il pagamento di un ticket, indipendentemente dal reddito e dal luogo di residenza. Nessuno, insomma, può essere escluso dalle cure. L'ipotesi di chi indaga è che Tutino abbia fatto passare per essenziali interventi che, invece, nulla c'entrerebbero con i Lea. Gli investigatori ne avrebbero individuato una decina. Tra questi alcuni interventi di rinoplastica spacciati per settoplastica. La differenza è fondamentale. La rinoplastica è un intervento di chirurgia estetica e serve a rimodellare il naso. La settoplastica, invece, non si occupa di fattori estetici, ma interviene quando ci sono problemi funzionali e solo dopo il parere di un otorinolaringoiatra. Non è tutto. Tra gli interventi eseguiti da Tutino e spacciati per funzionali ce ne sarebbero alcuni di liposuzione e di ginecomastia, cioè di riduzione del seno dell'uomo. Si sarebbe, dunque, trattato di interventi estetici fatti rientrare fra le prestazioni previste dal Servizio sanitario nazionale. Insomma, lo Stato non poteva e doveva rimborsarli. Da qui l'ipotesi di truffa.

Il peculato sarebbe, invece, legato all'utilizzo da parte di Tutino di risorse e strumenti dell'ospedale pubblico. Sembra che, infatti, che sotto i ferri sarebbero finiti pazienti che si erano rivolti al Tutino chirurgo plastico e libero professionista piuttosto che al Tutino medico ospedaliero. Il medico si sarebbe fatto pagare compensi non dovuti dai pazienti, camuffandoli per prestazioni post operatorie, ad esempio le medicazioni. Gli stessi pazienti, inoltre, grazie alle cartelle compilate da Tutino avrebbero ottenuto il rimborso delle prestazioni dal servizio sanitario. Non è ancora chiaro se ci siano sviluppi investigativi sul capitolo che riguarda i titoli presenti nel curriculum di Tutino. In particolare, le attenzioni dei militari del Nas si era concentrata su una "sub specialità in Chirurgia cranio-facciale" conseguita fra aprile e settembre 1997 all'Ospedale General Gonzalez di Mexico City. Sulla nomina di Tutino si era aperto un contenzioso al Tar e alla fine il medico era rimasto al suo posto.

Tutino reagì alla notizia dell'avviso di garanzia sostenendo che fosse una risposta alle sue denunce sul malaffare in ospedale. Denunce che nei mesi scorsi il giudice che ha archiviato l'inchiesta su un collega di Tutino ha definito "strampalate". E parlò di invidie per la sua bravura - "sono il numero uno" - spazzando via il sospetto di chi riteneva che il suo arrivo a Palermo fosse stato spinto dalla politica.

Gli altri indagati

Nell'inchiesta che ha portato all'arresto di Matteo Tutino, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Plastica e Maxillo Facciale dell'ospedale Villa Sofia di Palermo sono coinvolti anche Damiano Mazzaresse dirigente del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera l'ex commissario dell'azienda sanitaria Giacomo Sampieri e il direttore sanitario Maria Concetta Martorana.

La nota di Villa Sofia

"La Direzione strategica dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello ha appreso dagli organi di stampa la notizia del provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo nei confronti del Responsabile dell'Unità di Chirurgia Plastica e Maxillo facciale, dr. Matteo Tutino, e attende, con il dovuto rispetto che si deve nei confronti di un'indagine così delicata e complessa, gli ulteriori sviluppi della vicenda. La Direzione adotterà gli opportuni provvedimenti che il caso richiede, per assicurare la continuità dell'attività assistenziale e tutelare l'immagine dell'Azienda e dei tanti professionisti che ogni giorno con coscienza e impegno lavorano per offrire all'utenza i migliori servizi sanitari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa



PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

Truffa, falso e peculato: arrestato il primario Matteo Tutino

Il medico personale del governatore Crocetta ai domiciliari. Avrebbe utilizzato le strutture dell'ospedale Villa Sofia a fini privati. Il procuratore aggiunto Agueci: "Presto altri sviluppi nell'inchiesta"

di ROMINA MARCECA e SALVO PALAZZOLO

Stampa



29 giugno 2015



Arrestato dai carabinieri del Nas Matteo Tutino, medico personale del governatore Rosario Crocetta e direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Plastica e Maxillo Facciale dell'azienda ospedaliera Villa Sofia- Cervello. Le accuse sono di truffa, falso, peculato e abuso d'ufficio. I carabinieri stamattina gli hanno notificato l'ordinanza - emessa dal gip del Tribunale Giovanni Francolini - che ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari. La misura restrittiva giunge a conclusione di una lunga attività d'indagine - coordinata dal procuratore aggiunto della Repubblica,

Leonardo Agueci, e diretta dal sostituto procuratore della Repubblica, Luca Battinieri - **che il Nas siciliano ha avviato all'inizio del 2013** e che avrebbe permesso di far luce su numerose attività illecite compiute dal chirurgo.

In particolare, sono finiti sotto il mirino degli investigatori numerosi interventi chirurgici eseguiti dal professionista che dissimulava l'attività libero professionale di natura estetica, non consentita presso le strutture ospedaliere pubbliche. Per gli interventi di chirurgia estetica effettuati nell'ospedale pubblico il medico si faceva pagare un compenso non dovuto dai pazienti, celandolo quale corrispettivo per prestazioni post operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al Servizio Sanitario Regionale sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate, arrecando quindi un ingente danno all'erario. Tutino era finito in passato al centro di roventi polemiche interne all'ospedale, **sia per la regolarità della sua nomina**, sia per una serie di esposti **che denunciavano proprio il sospetto di interventi chirurgici non regolari nel suo reparto**. Esposti ai quali il medico aveva risposto con **ulteriori denunce poi archiviate**.

"Questa è solo la prima parte dell'inchiesta - dice il procuratore aggiunto Leonardo Agueci - un'inchiesta complessa, che presto avrà altri sviluppi". Quali, il magistrato non lo dice. Nei mesi scorsi, comunque, l'indagine ha puntato anche a verificare la macchina dei controlli all'interno dell'azienda Villa Sofia e avvisi di garanzia avevano ricevuto il commissario Giacomo Sampieri e il direttore sanitario Maria Concetta Martorana. Sulla loro posizione la procura non si è ancora espressa. Intanto, contestualmente all'esecuzione della misura cautelare, i carabinieri del Nas hanno eseguito diverse perquisizioni in collaborazione con il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Palermo.

I sindacati dei medici puntano il dito: "La Cimo - dice il segretario regionale vicario Angelo Collodoro - ha condotto in solitudine una guerra per il ripristino della legalità a Villa Sofia.

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Ora i tanti che sapevano devono pagare e rispondere di una azienda ospedaliera tenuta sotto scacco da una cricca che ha fatto pagare prezzi altissimi al personale sanitario ed ai malati. Dalla presidenza della Regione passando per l'assessorato alla Sanità alla sesta commissione dell'Ars, per finire alla direzione aziendale. Solo tanta amarezza per qualcosa che si poteva evitare se solo ci fosse stata la volontà politica di assumersi le responsabilità delle decisioni".

La direzione dell'azienda Villa Sofia Cervello "ha appreso dagli organi di stampa la notizia del provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo nei confronti del Responsabile dell'Unità di Chirurgia Plastica e Maxillo facciale, dottor Matteo Tutino - si legge in una nota - e attende, con il dovuto rispetto che si deve nei confronti di un'indagine così delicata e complessa, gli ulteriori sviluppi della vicenda. La direzione adotterà gli opportuni provvedimenti che il caso richiede, per assicurare la continuità dell'attività assistenziale e tutelare l'immagine dell'Azienda e dei tanti professionisti che ogni giorno con coscienza e impegno lavorano per offrire all'utenza i migliori servizi sanitari".

Mi piace **Piace a Sofia Villa, Salvatore Di Marco e altre 58.125 persone.**



Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#)

OK

NEWS



Himera, Crocetta: Subito il progetto al lavoro giorno e notte



"Truffa e peculato": Palermo,



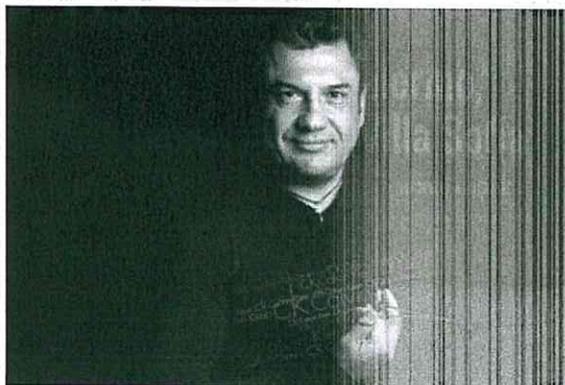
Catania, Cosentino si dice estraneo

"Truffa e peculato": Palermo, arrestato primario di Villa Sofia

0 In primo piano 29 giugno 2015 - 12:04 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 12



Il NAS di Palermo ha eseguito un'ordinanza che ha disposto gli arresti domiciliari a carico di **Matteo Tutino**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Plastica e Maxillo Facciale dell'ospedale **Villa Sofia di Palermo**.

La misura restrittiva giunge a conclusione di una lunga attività d'indagine – coordinata dal Procuratore Aggiunto della Repubblica, Leonardo Agueci, e diretta dal Sostituto Procuratore della Repubblica, Luca Battinieri – che il NAS siciliano ha avviato all'inizio del 2013 e che ha permesso di far luce su **numerose attività illecite compiute dal chirurgo**.

In particolare, sono finiti sotto il mirino degli investigatori numerosi **interventi chirurgici eseguiti dal professionista che dissimulava l'attività di libero professionista** di natura estetica non consentita presso le strutture ospedaliere pubbliche del S.S.N. (Servizio Sanitario Nazionale) poiché del tutto esclusi dai

Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.). Per gli interventi di chirurgia estetica effettuati nell'ospedale pubblico il medico **si faceva pagare un compenso "non dovuto" dai pazienti**, celandolo quale corrispettivo per prestazioni post operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al Servizio Sanitario Regionale sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate, arrecando quindi un ingente danno all'Erario. I Carabinieri del NAS, contestualmente all'esecuzione della misura cautelare, hanno eseguito diverse perquisizioni in collaborazione con il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo. Le indagini proseguono per l'accertamento di ulteriori condotte illecite.

"La Direzione strategica dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello ha appreso dagli organi di stampa la notizia del provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo nei confronti del Responsabile dell'Unità' di Chirurgia Plastica e Maxillo facciale, Matteo Tutino, e **attende**, con il dovuto rispetto che si deve nei confronti di un'indagine così delicata e complessa, **gli ulteriori sviluppi della vicenda**". **E' quanto si legge in una nota della struttura ospedaliera**.

"La **Direzione adotterà gli opportuni provvedimenti** che il caso richiede – continua la nota –, per assicurare la continuità dell'attività assistenziale e tutelare l'immagine dell'Azienda e dei tanti professionisti che ogni giorno con coscienza e impegno lavorano per offrire all'utenza i migliori servizi sanitari".



DI REDAZIONE

TAGGED WITH [tutino](#) [villa sofia](#)

VILLA SOFIA CERVELLO. LA CELOCENTESI PERMETTE DI PRELEVARE UNA PICCOLA QUANTITÀ DI LIQUIDO CELOMATICO DA CUI SI ESTRAE IL DNA PER LO STUDIO GENETICO

Diagnosi prenatale, sicurezza al top

Una tecnica innovativa per la talassemia consente la diagnosi con 4 settimane di anticipo rispetto al prelievo dei villi

Una tecnica di diagnosi prenatale per la talassemia che in Italia e in Europa viene eseguita soltanto presso il Campus di Ematologia «Cutino» dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello, permettendo di ricorrere all'intervento volontario di gravidanza e non all'aborto terapeutico, con un beneficio emotivo per la donna e per la coppia. La celocentesi consente di effettuare la diagnosi con 4 settimane di anticipo rispetto al prelievo dei villi coriali e all'amniocentesi, ed è richiesta soprattutto da parte delle coppie che hanno avuto una precedente esperienza negativa con diagnosi di feto affetto. 9 donne su 10 oggi scelgono di interrompere la gravidanza se il feto risulta affetto da talassemia.

La procedura della celocentesi, grazie al sostegno dell'Associazione Cutino, è stata avviata nel 2006 presso il laboratorio di diagnosi prenatale dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue e degli organi ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia Cervello, in collaborazione con l'Unità di diagnosi prenatale, afferente all'Unità operativa di Ginecologia ed Ostetricia. «Soprattutto negli ultimi due anni - sottolinea il professore Aurelio Maggio direttore dell'Unità operativa - abbiamo assistito ad una richiesta sempre più crescente della celocentesi da parte della popolazione siciliana e un numero maggiore di pazienti che provengono da tutte le altre regioni italiane. Circa il 18% delle celocentesi vengono effettuate per coppie a rischio provenienti da fuori regione».

La celocentesi permette di prelevare una piccola quantità (circa 1 ml) di liquido celomatico dalla cavità celomatica in cui sono contenute cellule di origine fetale, da cui si estrae il DNA per lo studio genetico. La cavità celomica o extraembrionaria si sviluppa durante la quarta settimana di gestazione e rappresenta lo spazio più grande all'interno del sacco gestazionale nel corso delle pri-



Nella foto da sinistra Chiara Muscarella, Monica Cannata, Anna Crivello, Antonino Giambona, Filippo Cassarà, Cristina Passarello, Margherita Vinciguerra, Filippo Leto

me nove settimane di gravidanza, mentre alla dodicesima settimana scompare del tutto.

Presso l'Unità di diagnosi prenatale, diretta dalla Dott.ssa Francesca Damiani, vengono effettuate le procedure di controllo fetale ed il prelievo di liquido celomatico mediante l'utilizzo di sonde ad alta risoluzione ecografica. La sicurezza del prelievo rende sovrapponibile al prelievo

dei villi coriali o del liquido amniotico. Dal 2006 ad oggi sono stati effettuati 301 prelievi di liquidi celomatici, analizzati presso il laboratorio di diagnosi prenatale, diretto dal Dr. Antonino Giambona, per stabilire se il feto risulta affetto da talassemia. La fattibilità diagnostica per le prime 185 celocentesi è stata del 90% a causa della scarsa quantità di cellule fetali contenute nel liquido celomati-

co, ma grazie all'implementazione di nuove metodologie di laboratorio oggi la fattibilità diagnostica è prossima al 100%. Entro quest'anno sarà possibile effettuare l'analisi dei cromosomi per eventuali aneuploidie (aumento o riduzione del numero dei cromosomi) per la diagnosi prenatale di alcune importanti alterazioni cromosomiche come la «Sindrome di Down», «Sindrome di Edwar-

ds», «Sindrome di Patau» ed altre ancora. Mediante celocentesi sarà possibile effettuare diagnosi prenatale per la maggior parte delle patologie genetiche.

Per eventuali informazioni è possibile contattare il numero telefonico 091 6802770 (Dr. Giambona) o mediante e-mail a giambona@villasofia.it; sergio.mangano@pieracutino.it.

IL DIRETTORE GENERALE

Venuti: l'Azienda, un patrimonio di risorse



«L'Azienda Villa Sofia Cervello con i suoi tre presidi (Villa Sofia, Cervello e Cto) - afferma il Direttore Generale Gervasio Venuti (Sopra nella foto) - presenta diversi centri di riferimento regionale con assolute eccellenze nel campo della diagnosi, della prevenzione, della cura e della ricerca. Un patrimonio di risorse umane e di strutture al servizio ogni giorno di una grande utenza, anche proveniente da altre regioni, alla quale cerchiamo di offrire le migliori risposte possibili, con l'obiettivo di migliorarci e superare le criticità».

PUNTO DI RIFERIMENTO REGIONALE. UN POLO ALL'AVANGUARDIA PER LA DIAGNOSI

Capofila per le malattie genetiche

«L'Azienda Villa Sofia Cervello all'avanguardia per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie genetiche rare, cromosomiche e della sindrome di Down. L'Unità operativa diretta dalla dottoressa Maria Piccione è infatti Centro di riferimento regionale e l'Azienda è stata identificata come capofila per l'istituzione a livello regionale delle reti per le malattie rare. Presso il centro, che si trova all'Ospedale Cervello, vengono effettuate oltre 2000 consulenze genetiche l'anno per pazienti provenienti in maggior parte dalla Sicilia Occidentale (Palermo, Agrigento, Trapani) ma anche da Calganisetta ed Enna».

«Le malattie genetiche e malformative - spiega la dottoressa Piccione - sono frequentemente malattie rare, caratterizzate da complessi quadri clinici con interessamento multi-organo e deficit funzionali multipli per cui richiedono un'assistenza multispecialistica e multidisciplinare e integrata con strutture universitarie o ospedaliere, strutture sanitarie e sociali territoriali. Il Centro ope-



La dottoressa Maria Piccione

ra proprio con questo metodologica di lavoro con un'equipe multispecialistica (genetista, pediatra, psicologo, etc.) per una presa in carico dei pazienti con malattie rare e dei loro familiari». Il Centro, collegato con laboratori di genetica nazionali ed internazionali, formula la diagnosi etiologica di patologie rare, offre la consulenza genetica, sviluppa di seguito un per-

corso diagnostico-terapeutico «agevolato» e stila il piano assistenziale e terapeutico. Il Centro offre inoltre informazioni sulle norme in favore dei soggetti con patologia genetica, collabora con le associazioni di pazienti, fornisce sostegno psicologico alle coppie genitoriali e valutazioni logopediche per individuare i tempi e gli obiettivi dell'intervento riabilitativo, svolge attività di ricerca in particolare per l'identificazione di geni candidati per patologie ad etiologia sconosciuta ma con chiara ereditarietà.

Le malattie rare costituiscono un problema di sanità pubblica per l'impatto numerico sulla popolazione. Secondo una stima dell'Organizzazione Mondiale della Sanità rappresentano il 10% delle patologie umane, si stima che il 6-8% della popolazione europea, complessivamente 27-36 milioni di cittadini, sia affetto da malattia rara. La Regione Sicilia ha in itinere un processo di istituzionalizzazione di un percorso clinico-diagnostico per le malattie rare.

EMATOLOGIA ONCOLOGICA. INTENSA ATTIVITÀ DI RICERCA PER I TRAPIANTI DI MIDOLLO

Lo studio dei tumori del sangue

«Un'Unità complessa che assicura prestazioni di particolare rilievo nel campo dell'Ematologia oncologica con diversi accreditamenti e un'intensa attività di ricerca. L'Ematologia - UTMO (Unità trapianti midollo osseo) dell'Azienda Villa Sofia Cervello è sede di Centri di riferimento regionale per le attività diagnostiche e la terapia dei tumori del sangue».

«Nel nostro Centro - spiega il Direttore Francesco Fabbiano - nel corso dell'ultimo decennio è stato realizzato il più elevato numero di trapianti «complessi» tra quelli eseguiti in Sicilia e la Regione ha quindi individuato nel 2012 l'Unità Trapianti come centro di riferimento di III livello nell'ambito della rete regionale pubblica dei trapianti di midollo osseo. Per la ricerca abbiamo inoltre sviluppato negli ultimi anni un'intensa attività di sperimentazione di farmaci innovativi per le leucemie, i linfomi e il mieloma».

Il reparto di degenza

Dispone di 16 posti letto, con circa 500 ricoveri l'anno, in gran parte per leucemie acute e linfomi. Ogni anno all'interno del reparto vengono diagnosticati 85-100 nuovi casi di leucemia, 160 casi di linfoma e mieloma e settimanalmente oltre 200 pazienti effettuano prestazioni negli ambulatori, con circa 15 chemioterapie e 10 trasfusioni al giorno.

L'Unità trapianti di midollo osseo

Responsabile la Dr.ssa Rosanna Scimè, è accreditata dal Centro Nazionale Trapianti, dalla società scientifica GITMO, dalla società europea EBMT e dal registro nazionale dei donatori IBMDR per le attività di trapianto autologo, allogenico da donatore familiare e da donatore non consanguineo e ha conseguito l'accreditamento internazionale JACIE. Il centro per i trapianti di Cellule Staminali Emopoietiche, dotato

di 9 camere sterili a pressione positiva, ha effettuato in questi anni 1486 trapianti, la maggior parte dei quali realizzati nell'ambito delle leucemie acute e delle malattie linfoproliferative come linfomi e mielomi. Inoltre vengono eseguiti, in numero sempre crescente, trapianti da donatore alternativo, cioè da cordone ombelicale e da familiare parzialmente compatibile. Il laboratorio di Diagnostica Integrata OncoEmatologica e Manipolazione Cellulare, diretto dalla Dr.ssa Alessandra Santoro, svolge un ruolo chiave di supporto all'attività clinica dei centri regionali di Ematologia ed Oncologia e del centro Trapianti di Midollo Osseo di Villa Sofia Cervello. Il laboratorio partecipa alle reti nazionali ed europee di eccellenza per lo studio biologico delle neoplasie del sangue, ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 15189 e la sua attività è documentata da 5.500 indagini di genetica molecolare eseguite nel 2014.



www.ospedalirunitipalermo.it

Direttore Sanitario: Dott. Giovanni Bavetta



IMMIGRAZIONE. Il corso ha coinvolto 333 persone

Villa Sofia-Cervello Dipendenti a lezione di mediazione culturale

●●● Che sul fronte dei migranti sarà un'estate caldissima, ormai è chiaro. Per gestire al meglio la situazione, l'azienda Ospedali riuniti «Villa Sofia-Cervello», insieme ad alcuni Comuni dell'agrigentino, ha deciso di formare i suoi dipendenti sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza. E lo ha fatto con un corso finanziato dal ministero dell'Interno.

Il progetto ha interessato due territori siciliani particolarmente colpiti dai flussi migratori e con consistenti presenze di cittadini stranieri: il comprensorio dell'agrigentino che abbraccia i comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata e Ravanusa; e il bacino palermitano che, dal punto di vista sanitario, fa riferimento appunto ai due presidi ospedalieri «Villa Sofia» e «Cervello».

Nel primo caso, il progetto ha puntato alla formazione di 75 dipendenti comunali che si occupano direttamente di immigrazione. Sono stati affrontati gli aspetti normativi che regolano l'ingresso e il soggiorno dei migranti nel nostro Paese e studiate le lingue - inglese, francese e arabo - maggiormente parlate dai gruppi etnici del territorio.

Nei due nosocomi palermitani, sono state coinvolte in tutto 333 persone, tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici di ra-



Gervasio Venuti

diologia e di laboratorio, amministrativi, biologi e operatori di altre professioni sanitarie. Il programma didattico ha riguardato le tematiche relative alla legislazione sanitaria, la mediazione culturale, l'accoglienza attiva in sanità, la presentazione e la condivisione dei modelli di assistenza ed accoglienza in ambito operativo ospedaliero.

«Su un tema di così estrema e drammatica attualità - afferma Gervasio Venuti, direttore generale degli ospedali riuniti -, anche le istituzioni sanitarie devono farsi trovare pronte e aggiornate per affrontare il problema in tutte le sue sfaccettature, siano esse di carattere sociale, medico e normativo». (MOD)

MONICA DILIBERTI

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

AZIENDA VILLA SOFIA-CERVELLO

Accoglienza dei migranti Formazione per operatori sanità

Sabato 27 Giugno 2015 - 13:24

Articolo letto 533 volte

Il progetto, nato per lo scambio e l'applicazione di buone prassi nell'accoglienza dei migranti, si è articolato in due tranches operative.



PALERMO - Acquisire nuove competenze tecnico-professionali per l'accoglienza e la gestione dei migranti dal punto di vista normativo e sanitario, promuovere la multiculturalità e la cultura dell'accoglienza dei rifugiati nell'attività sanitaria e favorire la creazione di una consulta degli immigrati attraverso la stipula di un protocollo d'intesa fra i partner coinvolti. Sono gli obiettivi principali del corso "La mediazione culturale e l'accoglienza ai cittadini ai paesi terzi", promosso e finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito dei progetti a valenza territoriale del Fondo europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi 2013, che si è concluso oggi presso l'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello. Il bilancio finale e i dati dell'iniziativa, promossa dall'Azienda Villa Sofia Cervello, dal Comune di Licata e, per la parte tecnico organizzativa, dalla Compagnia Universitari Ricerche Sociali (CURS), sono stati illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa nell'aula Fici dell'Ospedale Cervello dal Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti, da Cinzia Mesi, sociologa e coordinatore del progetto, da Caterina Lo Presti, responsabile scientifico delle attività di formazione e da Maria Giovanna

Distefano, responsabile dei servizi sociali dell'Azienda Villa Sofia Cervello. "Su un tema di così estrema e drammatica attualità – afferma Gervasio Venuti – anche le istituzioni sanitarie devono farsi trovare pronte e aggiornate per affrontare il problema in tutte le sue sfaccettature, sociali, mediche e normative. Con questa iniziativa l'Azienda Villa Sofia Cervello punta a mettersi al passo per offrire risposte adeguate attraverso nuove metodologie di accoglienza".

Il progetto, nato per lo scambio e l'applicazione di buone prassi nell'accoglienza dei migranti, si è articolato in due tranches operative che hanno coinvolto due territori siciliani dove i flussi migratori e le presenze di cittadini stranieri presentano numeri consistenti: il comprensorio dell'agrigentino che abbraccia i comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata e Ravanusa, e il bacino palermitano che fa riferimento dal punto di vista sanitario all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello. Nel primo caso il progetto ha puntato alla formazione di 75 dipendenti comunali che si occupano direttamente di immigrazione, e la fase formativa si è chiusa lo scorso febbraio. I temi oggetto del corso riguardavano gli aspetti normativi che regolano l'ingresso e il soggiorno dei migranti nel nostro paese e le lingue (inglese, francese e arabo) maggiormente parlate dai gruppi etnici residenti nel territorio.

Per quanto riguarda Villa Sofia Cervello l'iniziativa si è sviluppata attraverso 11 eventi formativi di 18 ore ciascuno, rivolti al personale sanitario e amministrativo dei due ospedali palermitani. In particolare sono stati coinvolti attivamente 333 operatori (43 medici, 158 infermieri, 33 operatori socio sanitari, 24 amministrativi, 13 tecnici di radiologia, 15 biologi, 19 tecnici di laboratorio e 25 operatori di altre professioni sanitarie). Il programma didattico ha riguardato le tematiche relative alla legislazione sanitaria rispetto ai cittadini dei paesi terzi, la mediazione culturale e l'accoglienza attiva in sanità, la presentazione e la condivisione dei modelli di assistenza ed accoglienza in ambito operativo ospedaliero. Docenti del corso Francesca Cerami, Maria Domina, Aurora Russo e l'avvocato Francesco Campagna Console Onorario del Ghana a Palermo. Oltre la fase formativa, il progetto porterà alla Costituzione di una Consulta per il territorio che possa divenire organo permanente per la gestione presente e futura di problematiche tipiche dei fenomeni migratori. Tale organo sarà composto da rappresentanti del mondo dell'associazionismo, del privato sociale, delle scuole, dei referenti dei Comuni del circondario e da tutti coloro i quali operano attivamente nelle azioni di accoglienza ed integrazione degli immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).



BlogSicilia

il giornale online dei siciliani



IL PROGETTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Accoglienza migranti, l'ospedale Cervello forma i suoi dipendenti



SALUTE E SANITÀ 26 giugno 2015
di Redazione

ADVERTISEMENT



Acquisire nuove competenze tecnico-professionali per l'accoglienza e la gestione dei migranti dal punto di vista normativo e sanitario, promuovere la multiculturalità e la cultura dell'accoglienza dei rifugiati nell'attività sanitaria e favorire la creazione di una consulta degli immigrati attraverso la stipula di un protocollo d'intesa fra i partner coinvolti.

Sono gli obiettivi principali del corso "La mediazione culturale e l'accoglienza ai cittadini ai paesi terzi", promosso e finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito dei progetti a valenza territoriale del Fondo europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi 2013, che si è concluso oggi presso l'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello.

Il bilancio finale e i dati dell'iniziativa, promossa dall'Azienda Villa Sofia Cervello, dal Comune di Licata e, per la parte tecnico organizzativa, dalla Compagnia Universitari Ricerche Sociali (CURS), sono stati illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa nell'aula Fici dell'Ospedale Cervello dal Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti, da Cinzia Mesi, sociologa e coordinatore del progetto, da Caterina Lo Presti, responsabile scientifico delle attività di formazione e da Maria Giovanna Distefano, responsabile dei servizi sociali dell'Azienda Villa Sofia Cervello.

"Su un tema di così estrema e drammatica attualità - afferma Gervasio Venuti - anche le istituzioni sanitarie devono farsi trovare pronte e aggiornate per affrontare il problema in tutte le sue sfaccettature, sociali, mediche e normative. Con questa iniziativa l'Azienda Villa Sofia Cervello punta a mettersi al passo per offrire risposte adeguate attraverso nuove metodologie di accoglienza".

Il progetto, nato per lo scambio e l'applicazione di buone prassi nell'accoglienza dei migranti, si è articolato in due tranches operative che hanno coinvolto due territori siciliani dove i flussi migratori e le presenze di cittadini stranieri presentano numeri consistenti: il comprensorio dell'agrigentino che abbraccia i comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata e Ravanusa, e il bacino palermitano che fa riferimento dal punto di vista sanitario all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello.

Nel primo caso il progetto ha puntato alla formazione di 75 dipendenti comunali che si occupano direttamente di immigrazione, e la fase formativa si è chiusa lo scorso febbraio. I temi oggetto del corso riguardavano gli aspetti normativi che regolano l'ingresso e il soggiorno dei migranti nel nostro paese e le lingue (inglese, francese e arabo) maggiormente parlate dai gruppi etnici residenti nel territorio.

Per quanto riguarda Villa Sofia Cervello l'iniziativa si è sviluppata attraverso 11 eventi formativi di 18 ore ciascuno, rivolti al personale sanitario e amministrativo dei due ospedali palermitani. In particolare sono stati coinvolti attivamente 333 operatori (43 medici, 158 infermieri, 33 operatori socio sanitari, 24 amministrativi, 13 tecnici di radiologia, 15 biologi, 19 tecnici di laboratorio e 25 operatori di altre professioni sanitarie).

Il programma didattico ha riguardato le tematiche relative alla legislazione sanitaria rispetto ai cittadini dei paesi terzi, la mediazione culturale e l'accoglienza attiva in sanità, la presentazione e la condivisione dei modelli di assistenza ed accoglienza in ambito operativo ospedaliero. Docenti del corso Francesca Cerami, Maria Domina, Aurora Russo e l'avvocato Francesco Campagna Console Onorario del Ghana a Palermo.

Oltre la fase formativa, il progetto porterà alla Costituzione di una Consulta per il territorio che possa divenire organo permanente per la gestione presente e futura di problematiche tipiche dei fenomeni migratori. Tale organo sarà composto da rappresentanti del mondo dell'associazionismo, del privato sociale, delle scuole, dei referenti dei Comuni del circondario e da tutti coloro i quali operano attivamente nelle azioni di accoglienza ed integrazione degli immigrati

Il Servizio Accoglienza Attiva per i Cittadini Stranieri garantisce assistenza e supporto all'utenza straniera che afferisce all'Azienda. Il servizio si avvale della consulenza di mediatori culturali, del Progetto "MED.IN.A." che operano in Azienda a seguito della convenzione stipulata nell'ambito dell'azione 27 finanziata dal Piano di Zona del Distretto Socio-sanitario 42.

Il progetto oltre alla consulenza stabile di una mediatrice culturale c/o il Servizio IVG, garantisce su richiesta, la consulenza a chiamata, per i diversi reparti. Durante l'anno sono stati garantiti 52 interventi su chiamata, di cui 28 presso il P.O. Villa Sofia e 24 presso il P.O. Cervello, per un monte orario pari a 108 ore.

Non è ancora partita l'azione 26 inerente l'attivazione del "Centro Accoglienza per immigrati vulnerabili" che prevede specificatamente una riserva di 5 posti per soggetti fragili dimessi dalle aziende ospedaliere.

Il Servizio di Accoglienza Attiva, interviene quindi per salvaguardare i diritti di cittadinanza curando, in presenza dei requisiti, l'iscrizione d'ufficio al SSN, ovvero il rilascio/rinnovo del codice STP o ENI, al fine di consentire all'Azienda il recupero delle somme relative alle prestazioni sanitarie erogate, provvedendo altresì alla relativa rendicontazione. Inoltre, garantisce la corretta informazione sui servizi sanitari presenti nel territorio, favorendo in tal modo non solo l'utilizzo appropriato dei servizi ma anche percorsi di continuità assistenziale tra Ospedale e Territorio.

L'Azienda ha partecipato in qualità di partner al progetto di ricerca : "IMMIGRATI, SALUTE E PREVENZIONE IN ITALIA E IN SPAGNA" PROG-104471- FEI 2012 -Azione 8- Ministero dell'Interno Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Direzione Centrale delle Politiche per l'Immigrazione e l'asilo. Tale ricerca, che ha comparato diversi contesti in Italia e in Spagna, ha rilevato le "buone prassi" che caratterizzano l'accoglienza e la gestione dell'utenza straniera presso i Presidi Ospedalieri dell'Azienda. Pertanto i responsabili dei Servizi di Accoglienza Attiva sono stati invitati a partecipare in qualità di relatori ai "Seminari Informativi e di Diffusione" organizzati presso l'ARNAS "Civico" dal 23 al 27 giugno, per socializzare le "buone prassi" rilevate presso i Servizi.

Tali responsabili, inoltre, sono stati individuati, in qualità di referenti aziendali, per la partecipazione al Programma di Formazione per Formatori, corso residenziale sulle Competenze Interculturali in Sicilia rivolto al personale delle ASP e delle Aziende Ospedaliere, progetto finanziato dal Ministero della Salute promosso dall'OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, in collaborazione con il CEFPAS. L'obiettivo definito per tale Corso consiste nell'assicurare la formazione a cascata all'interno delle Aziende di Provenienza, attraverso l'organizzazione di corsi dedicati.

Accoglienza dei migranti. Villa Sofia Cervello forma i suoi dipendenti, concluso il corso per operatori della Sanità

DI INSALUTENEWS · 26 GIUGNO 2015



Il progetto, finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito del FEI 2013, ha puntato ad accrescere le competenze per la gestione del fenomeno immigrazione di 333 unità di personale medico, sanitario e amministrativo di Villa Sofia Cervello e di 75 dipendenti di quattro comuni dell'agrigentino, territori dove vi è una forte presenza di cittadini stranieri

Palermo, 26 giugno 2015 – Acquisire nuove competenze tecnico-professionali per l'accoglienza e la gestione dei migranti dal punto di vista normativo e sanitario, promuovere la multiculturalità e la cultura dell'accoglienza dei rifugiati nell'attività sanitaria e favorire la creazione di una consulta degli immigrati attraverso la stipula di un protocollo d'intesa fra i partner coinvolti. Sono gli obiettivi principali del corso "La mediazione culturale e l'accoglienza ai cittadini ai paesi terzi", promosso e finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito dei progetti a valenza territoriale del Fondo europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi 2013, che si è concluso oggi presso l'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello.

Il bilancio finale e i dati dell'iniziativa, promossa dall'Azienda Villa Sofia Cervello, dal Comune di Licata e, per la parte tecnico organizzativa, dalla Compagnia Universitari Ricerche Sociali (CURS), sono stati illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa nell'aula Fici dell'Ospedale Cervello dal Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti, da Cinzia Mesi, sociologa e coordinatore del progetto, da

Caterina Lo Presti, responsabile scientifico delle attività di formazione e da Maria Giovanna Distefano, responsabile dei servizi sociali dell'Azienda Villa Sofia Cervello.

“Su un tema di così estrema e drammatica attualità – afferma Gervasio Venuti – anche le istituzioni sanitarie devono farsi trovare pronte e aggiornate per affrontare il problema in tutte le sue sfaccettature, sociali, mediche e normative. Con questa iniziativa l'Azienda Villa Sofia Cervello punta a mettersi al passo per offrire risposte adeguate attraverso nuove metodologie di accoglienza”.

Il progetto, nato per lo scambio e l'applicazione di buone prassi nell'accoglienza dei migranti, si è articolato in due tranche operative che hanno coinvolto due territori siciliani dove i flussi migratori e le presenze di cittadini stranieri presentano numeri consistenti: il comprensorio dell'agrigentino che abbraccia i comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata e Ravanusa, e il bacino palermitano che fa riferimento dal punto di vista sanitario all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello. Nel primo caso il progetto ha puntato alla formazione di 75 dipendenti comunali che si occupano direttamente di immigrazione, e la fase formativa si è chiusa lo scorso febbraio. I temi oggetto del corso riguardavano gli aspetti normativi che regolano l'ingresso e il soggiorno dei migranti nel nostro paese e le lingue (inglese, francese e arabo) maggiormente parlate dai gruppi etnici residenti nel territorio.

Per quanto riguarda Villa Sofia Cervello l'iniziativa si è sviluppata attraverso 11 eventi formativi di 18 ore ciascuno, rivolti al personale sanitario e amministrativo dei due ospedali palermitani. In particolare sono stati coinvolti attivamente 333 operatori (43 medici, 158 infermieri, 33 operatori socio sanitari, 24 amministrativi, 13 tecnici di radiologia, 15 biologi, 19 tecnici di laboratorio e 25 operatori di altre professioni sanitarie).

Il programma didattico ha riguardato le tematiche relative alla legislazione sanitaria rispetto ai cittadini dei paesi terzi, la mediazione culturale e l'accoglienza attiva in sanità, la presentazione e la condivisione dei modelli di assistenza ed accoglienza in ambito operativo ospedaliero. Docenti del corso Francesca Cerami, Maria Domina, Aurora Russo e l'avvocato Francesco Campagna Console Onorario del Ghana a Palermo.

Oltre la fase formativa, il progetto porterà alla Costituzione di una Consulta per il territorio che possa divenire organo permanente per la gestione presente e futura di problematiche tipiche dei fenomeni migratori. Tale organo sarà composto da rappresentanti del mondo dell'associazionismo, del privato sociale, delle scuole, dei

referenti dei Comuni del circondario e da tutti coloro i quali operano attivamente nelle azioni di accoglienza ed integrazione degli immigrati.

Dati statistici popolazione di immigrati regolarmente residenti nei territori in cui ricade il progetto

Lo stato dell'arte dei territori coinvolti è il seguente: a Licata, i cittadini stranieri regolarmente residenti sono 1238, ovvero il 3,2% della popolazione, a Campobello di Licata i cittadini stranieri sono pari al 4,6% della sua popolazione, il Comune di Ravanusa non si discosta dal trend con una percentuale pari al 3,6% e leggermente inferiore è il numero di residenti stranieri a Palma di Montechiaro che è pari al 1,1%. Nel capoluogo la percentuale di immigrati si attesta intorno al 3,1%.

Nella città di Palermo si raggiunge una soglia di 26.269 di cittadini dei Paesi Terzi regolarmente residenti. Il dettaglio sui paesi a forte pressione migratoria vede una forte presenza della comunità dello Sri Lanka con il 18,3%, delle presenze, seguito dal Bangladesh, con un valore pari al 15,7%; e in misura minore da Tunisia, Marocco, Cina e Mauritius. I minori residenti a Palermo sono 6410 e rappresentano il 22,5% degli stranieri presenti nella città.

Servizio Accoglienza Attiva per i Cittadini Stranieri_Villa Sofia Cervello



[Home \(http://www.giornalelora.com\)](http://www.giornalelora.com) >

[Agrigento](#)

[\(http://www.giornalelora.com/agrigento/\)](http://www.giornalelora.com/agrigento/)



Accoglienza dei migranti, un nuovo approccio a Villa Sofia Cervello e in 4 comuni dell'agrigentino

Pubblicato il: 24 giugno 2015 alle 15:06

Offerte Eccezionale

Articoli Da Favola Casa
e Giardino! Compra Ora



 Facebook (<http://www.facebook.com>
<http://www.giornalelora.com>)

 Twitter (<https://twitter.com/intent/text=Accoglienza+dei+migranti%2C+un+dei+migranti-un-nuovo-approccio-a-villa-s>)



Acquisire nuove competenze tecnico-professionali per l'accoglienza e la gestione dei migranti dal punto di vista normativo e sanitario, promuovere la multiculturalità e favorire la creazione di una consulta degli immigrati, in due territori siciliani dove i flussi migratori e le presenze di cittadini stranieri presentano numeri consistenti. Sono gli obiettivi principali del corso "La mediazione culturale e l'accoglienza ai cittadini ai paesi terzi", promosso e finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito dei progetti a valenza territoriale del Fondo europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi 2013, che si conclude venerdì 26 giugno presso l'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello, dopo avere già coinvolto nei mesi scorsi i dipendenti dei Comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata e Ravanusa. Il bilancio finale e i dati dell'iniziativa, promossa dall'Azienda Villa Sofia Cervello, dal Comune di Licata e, per la parte tecnico organizzativa, dalla Compagnia Universitari Ricerche sociali (CURS), saranno illustrati nel corso di una conferenza stampa in programma venerdì 26 giugno alle 11 nell'aula Fici dell'Ospedale Cervello. Interverranno il Direttore Generale dell'Azienda Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti, Cinzia Mesi, sociologa e coordinatore del progetto, Caterina Lo Presti, responsabile scientifico delle attività di formazione e Maria Giovanna Distefano, responsabile dei servizi sociali dell'Azienda Villa Sofia Cervello. Com. Stam.

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

PALERMO

Nuova gestione dei parcheggi Caos rientrato al Cervello

Venerdì 26 Giugno 2015 - 18:12

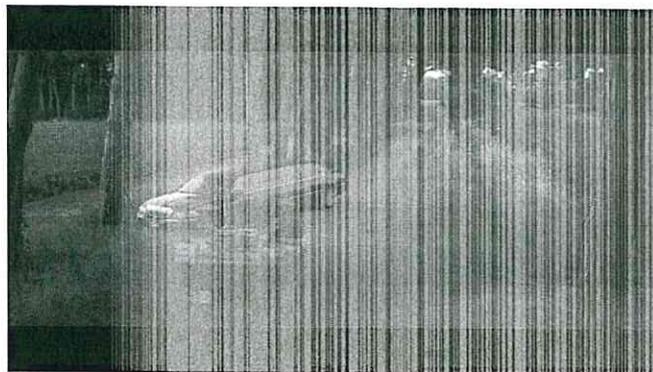
Articolo letto 1.747 volte

La nota dell'ospedale di via Trabucco.



PALERMO - E' durato solo una giornata il periodo di rodaggio del servizio di posteggio a pagamento del Presidio ospedaliero V. Cervello. La situazione è infatti tornata alla normalità, dopo che nelle scorse ore si erano formate code di auto, dovute soprattutto al fatto che l'utenza non era a conoscenza della nuova gestione del posteggio. Adesso con la collocazione di un'apposita segnaletica e l'istituzione di tre corsie di ingresso, una per l'utenza normale, l'altra per l'emergenza e i veicoli pubblici, la terza per i dipendenti e i fornitori, l'accesso dei veicoli risulta più agevole e sono state eliminate le code. "L'istituzione del parcheggio a pagamento al Cervello – sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti – ha consentito di ripristinare uno stato di legalità, dopo decenni di abusivismo che hanno caratterizzato la situazione dell'area. La nuova gestione offre inoltre maggiore sicurezza per l'ampia utenza che ogni giorno frequenta l'Ospedale e rappresenta una risposta di maggiore efficienza e modernità in linea con le funzioni e i servizi che un'Azienda sanitaria pubblica deve svolgere e assicurare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edizioni:

Palermo
Catania



© Sanità

Oftalmologia, verso un centro per malattie rare

Dare vita a un coordinamento regionale delle malattie rare dell'occhio con l'istituzione del Centro di Riferimento per le patologie eredo-degenerative retiniche e per il cheratocono. È la sfida lanciata dall'Associazione retinopatici e ipovedenti siciliani (Aris) che, dal 2004, ha creato nell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello un'équipe multidisciplinare per la gestione e la riabilitazione dei pazienti ipovedenti. L'Aris collabora attivamente con il Centro di riferimento regionale per le malattie genetiche e cromosomiche rare e con l'unità operativa di Ematologia e Malattie rare del sangue dell'ospedale Cervello. «Il Centro di Ipovisione dell'Aris - dice il presidente Rocco Di Lorenzo - si candida a diventare centro di riferimento regionale delle malattie rare dell'occhio. In Sicilia, sono presenti 33 strutture di riferimento regionali per patologie rare, ma non oftalmologiche». Alcuni ospedali cittadini hanno già dato la loro disponibilità. (1/1000)

SANITÀ. Decreto alla firma dell'assessore Borsellino. Scongiurata così un'altra serrata

Rimborsi ai laboratori di analisi Per quelli convenzionati si arriva al 99%

PALERMO

La Regione finanzia ai laboratori di analisi convenzionati il 99 per cento dell'importo erogato nel 2014. E quando dovrebbe prevedere un decreto che a giorni sarà firmato dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, per evitare il rischio di una nuova serrata. I sindacati contestavano infatti la decisione del governo di stanziare subito solo l'80 per cento dei 50 milioni circa messi a disposizione l'anno precedente, mentre il 20 per cento sarebbe arrivato successivamente tenendo conto del numero delle prestazioni erogate e non di quanto fatturato negli anni precedenti. I sindacati temevano anche che i nuovi tagli imposti da Roma e le esigenze di bilancio avrebbero messo in dubbio il finanziamento.

Così giovedì nel corso dell'incontro per discutere dei problemi della categoria, un nutrito gruppo di sigle ha lasciato il tavolo delle trattative minacciando nuovi scioperi. «Il problema», dice Mimmo Marasà, alla guida del sindacato Cids - è che il decreto è fatto male, arriva in ritardo e poi sono state accreditate nuove sigle senza però incrementare il budget». Su questo fronte della protesta, scoppiata dopo l'accreditamento di una novantina di nuove strutture, l'assessore Borsellino rassicura: «Pesano sulle risorse solo 2,9 milioni, una minima parte che non mette a rischio gli altri laboratori».

L'assessore intanto ha deciso di veni-

IL PROGETTO

L'«App» salvavita: trova il più vicino defibrillatore

Un'App potenzialmente «salvavita», in grado di individuare in tempo reale il defibrillatore più vicino, visualizzare il percorso più breve per raggiungerlo e contattare il 118: è una delle iniziative del progetto «Ti Abbiamo a cuore», coordinato dall'assessorato della Salute, gestito ed attuato dalla Seus (Società cogestore del 118) e partito alcuni mesi fa con la graduale collocazione in comodato d'uso di 310 defibrillatori in luoghi pubblici della Sicilia strategici per tipologia e presenza. Denominata «Dae Sicilia», l'App sarà scaricabile gratuitamente dai primi di luglio tramite il sistema operativo Ios (e quindi per i possessori di Ipad ed Iphone) ed è stata presentata ieri a Palermo nella sede di Confindustria durante un convegno. Intanto prosegue la collocazione dei defibrillatori semiautomatici (160 in borse da trasporto e 150 in apposite teche): tra le ubicazioni previste figurano 31 scuole, gli Atenei di Palermo, Enna, Agrigento, Catania e Messina, 17 Teatri, 8 Parchi archeologici, 19 Case circondariali.

re incontro alle richieste dei sindacati. «Quel 20 per cento non era un taglio», spiega la Borsellino - ma era rimesso alla negoziazione. Ma siccome a questo punto nemmeno questa ipotesi è stata accettata, allora si è stabilito che sarà erogato l'intero budget tranne l'1 per cento che sarà congelato in via cautelativa in attesa che a livello nazionale si definiscano i criteri di riparto delle risorse per il 2015, visto che sulle misure di contenimento della spesa non c'è ancora un'intesa».

Intanto sul fronte dei laboratori di analisi convenzionati - nell'Isola 450 strutture con oltre 5 mila dipendenti - restano aperte due vertenze. La prima riguarda il contenzioso da 140 milioni legato all'applicazione delle tariffe dal 2007 al 2013: secondo la Regione andavano applicate tariffe meno favorevoli e quindi i laboratori dovrebbero restituire quelle somme. Ma l'ultima sentenza del Cga ha dato ragione ai laboratori. «Stiamo valutando il da farsi effetti con l'Avvocatura», dice l'assessore Borsellino. Infine resta aperta la vertenza sul decreto Balduzzi in vigore dal giugno 2013 a oggi, che ha tagliato i rimborsi ai laboratori fino al 40 per cento. «Il Tar del Lazio», spiega Mimmo Marasà - sembra orientato alla bocciatura del provvedimento che doveva essere temporaneo e invece il ministero non ha ancora messo mano al nuovo provvedimento. Se così sarà, le strutture dovranno essere rimborsate». ■ V. L.

SANITÀ. Molti minori sono rimasti senza copertura da patologie pericolose: dalla poliomielite alla difterite, dal tetano alla pertosse. Colpa anche di false notizie sul web

L'appello della Regione: vaccinate i bambini

● In calo in Sicilia l'adesione delle famiglie ai programmi di profilassi e adesso si teme il ritorno di alcune malattie infettive

«Non lasciatevi confondere da informazioni non veritiere», dice alle mamme l'assessore regionale Lucia Borsellino. «Preservate la salute dei vostri bambini da malattie il cui contagio può rivelarsi drammatico».

Carmelo Nicolosi
PALERMO

●●● È un appello accorato quello che l'assessore della Salute della Regione, Lucia Borsellino, rivolge alle mamme. «Non lasciatevi confondere da false notizie. Vaccinate i vostri bambini, preservate la loro salute da malattie il cui contagio può rivelarsi drammatico». E lo fa in un momento di grave preoccupazione: il calo sorprendente nelle vaccinazioni, fenomeno che apre le porte a virus e batteri portatori di malattie anche gravi ed espone la popolazione al ritorno di patologie infettive che sembrano solo un brutto ricordo.

Si pensa che il fenomeno abbia radici sulla cattiva informazione che corre sul web e sul fatto che la popolazione, non percepisce più il pericolo che, invece, è sempre dietro l'angolo. Esempi: la difterite ricomparsa in Spagna, la polio «viva» in Paesi anche a noi vicini. Un esempio eclatante del calo è la vaccinazione contro la poliomielite, la difterite, il tetano, la

pertosse, l'haemophilus influenzae, l'epatite B con l'esavalente. Il valore atteso previsto dalle direttive ministeriali è del 95%. E negli anni 2012 e 2013 siamo andati bene. Al 2014 si raggiunge solo il 93,5% di copertura vaccinale. Il calo maggiore si è avuto nelle province di Catania (89,1) e Messina (90%). Il dato regionale significa che molti bambini sono stati lasciati scoperti contro le temibili malattie. Un dato può essere indicativo: 124 genitori hanno rifiutato la vaccinazione per i loro figli, mentre altri 1.265, nonostante contattati, non si sono presentati.

Per il direttore del dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute, Ignazio Tozzo, la gente ha dimenticato la parola dei nostri nonni. «Deve capire», dice Tozzo - che si ha a che fare con malattie terribili pronte a ritornare.

Insufficiente a fine 2014 anche la copertura regionale contro morbillo, rosolia, parotite. Appena 84% sul 95% atteso. E dire che il morbillo può dare complicanze quali polmonite, encefalite e, in alcuni casi anche la morte. Pericolosa anche la rosolia: se contratta durante la gravidanza può causare morte fetale, aborto spontaneo, malformazioni al feto, fino al decesso. La parotite può inte-



Il direttore Ignazio Tozzo

ressare la fertilità, il pancreas, le meningi con possibili danni: sordità e paralisi facciale. Su scala regionale i rifiuti dei genitori contro questa vaccinazione sono stati 594 e ben 3.412, contattati, non si sono presentati.

Incredibile la scarsità di copertura vaccinale contro una delle malattie più pericolose: la meningite. Solo il 60,2%. E dire che la Regione è fornita di armi potenti, arricchite nel 2015 dalla vaccinazione attiva e gratuita contro il meningococco di tipo B offerto a tutti i nati nell'Isola a partire dal 2015.

Altra tegola sulla salute dei siciliani è la bassa adesione contro il Papil-

oma Virus Umano (HPV), il virus responsabile del carcinoma del collo dell'utero (circa 500 casi all'anno in Sicilia, nel 40% con esito mortale). La trasmissione avviene per via sessuale e gli uomini non sono esenti dall'infezione. La Regione garantisce la vaccinazione attiva e gratuita alle adolescenti al compimento dell'undicesimo anno di vita e alle nate dal 1996 al 2003 e, da quest'anno, anche ai maschi di 11-12-13 anni di età. Il vaccino quadrivalente (contiene 4 ceppi: 6, 11, 16, 18) è indicato anche per l'immunizzazione dei giovani maschi ed è in grado di prevenire, oltre al cancro del collo dell'utero, quello anale, della vulva, della vagina, del pene e dell'orofaringe, oltre ai fastidiosissimi condilomi genitali. La copertura vaccinale è intorno al 50%. Bassa perché il virus interrompa la sua circolazione.

Altra novità 2015 è l'offerta gratuita del vaccino contro l'herpes Zoster (Fuoco di Sant'Antonio) ai nati 1940-1950 e ai soggetti a rischio con età maggiore di 50 anni e fino ai 65 anni. Contrarre la varicella da bambini è sufficiente per ammalarsi del Fuoco di Sant'Antonio. Il virus si annida nei gangli del sistema nervoso e si ripresenta in herpes Zoster allorché, con l'avanzare dell'età, calano le difese immunitarie. (Cov)

SCIENZE RADIOLOGICHE. AL «PAOLO GIACCONO» DI PALERMO LA TECNICA INNOVATIVA APPLICATA PER LA PALLIAZIONE DEL DOLORE E PER IL TRATTAMENTO DEI TUMORI OSSEI

Alta specializzazione al Policlinico

Terapia trans-cranica mediante ultrasuoni focalizzati ad alta intensità sotto la guida della risonanza magnetica

Da qualche anno la chirurgia mediante ultrasuoni focalizzati ad alta intensità guidati da Risonanza Magnetica o MRgFUS (acronimo anglosassone per Magnetic Resonance guided Focused Ultrasound Surgery) si sta diffondendo anche in Italia per applicazioni quali la palliazione del dolore da metastasi ossee, per il trattamento di tumori ossei primitivi, dei fibromi e dell'adenomiosi uterina. Questa innovativa tecnica prevede l'utilizzo di un'apparecchiatura di Risonanza Magnetica per il monitoraggio della procedura e sfrutta le caratteristiche fisico-mechaniche degli ultrasuoni che, se focalizzati in un punto, sono in grado di generare un netto aumento della temperatura nei tessuti biologici con conseguente morte cellulare (termoablazione).

Sono questi dei trattamenti non invasivi che non necessitano di alcuna incisione chirurgica visto che gli ultrasuoni possono attraversare i nostri tessuti non arrecando alcun danno agli stessi se non nel punto su cui essi vengono focalizzati (quello che sfruttiamo) e il medesimo effetto che possiamo riprodurre con una comune lente di ingrandimento focalizzando i raggi solari su un foglio di carta velina).

Per questi motivi l'MRgFUS è sempre più spesso una valida alternativa a procedure chirurgiche ben più invasive e conseguentemente meno tollerate dal paziente. Inoltre, in tempi di spending review, è doveroso ricordare che la terapia mediante MRgFUS non è gravata dagli oneri economici legati alla lungodegenza dei pazienti visto che i trattamenti sono solitamente eseguiti in regime day surgery.

Grazie alla collaborazione con il Prof. Carlo Catalano del Dipartimento di Scienze Radiologiche Oncologiche e Anatomicopatologiche del Policlinico Umberto I (Università di Roma Sapienza), nel contesto del Programma Operativo Nazionale 2007-2013, da qualche anno, al Policlinico Universitario di Palermo, presso la Sezione di Scienze Radiologiche diretta dal Prof. Massimo Midiri, la terapia mediante MR-



Sopra l'ingresso del Policlinico Giaccone, in alto il direttore generale Renato Li Donni



pletamente ed accuratamente rasato per evitare che anche la più piccola bolla d'aria possa rimanere intrappolata in prossimità dal cuoio capelluto e conseguentemente compromettere il passaggio degli ultrasuoni.

Durante le prime fasi del trattamento vengono acquisite delle immagini di Risonanza Magnetica ad alta risoluzione utilizzate per la pianificazione dell'intervento. Sebbene non sia previsto l'uso di alcuni bisturi, si tratta di un vero e proprio intervento di neurochirurgia funzionale: il bersaglio del trattamento sono solitamente piccoli ma importantissimi centri nervosi localizzati in profondità nel cervello (es. nuclei talamici, sub-talamo e pallido). Queste aree mediano ad esempio la percezione del dolore o il controllo del movimento. Identificata la sede del trattamento, si inizierà a focalizzare gli ultrasuoni nel punto prefissato utilizzando però basse energie con l'obiettivo di indurre un beneficio clinico senza tuttavia danneggiare permanentemente il tessuto cerebrale. Durante il trattamento il paziente è sveglio e collabora costantemente con il medico. Quest'ultimo, una volta che avrà identificato il bersaglio in grado di assicurare il miglior beneficio

al paziente, utilizzerà ultrasuoni di energia via via crescenti così da creare una piccola area lesionale permanentemente in grado di dare immediato beneficio al paziente. A termine della procedura, che mediamente dura circa tre/quattro ore, il paziente viene tenuto in osservazione per un paio di giorni per poi tornare alle consuete attività giornaliere. Con la MRgFUS, a differenza di altre tecniche di neurochirurgia funzionale quali la radiocirurgia stereotassica con Cyber-Knife, non si utilizzano radiazioni ionizzanti (non vi è alcun rischio dovuto all'esposizione ad elevate dosi di radiazioni) e gli effetti del trattamento sono immediati (non è necessario aspettare diversi mesi affinché il paziente apprezzi un qualche miglioramento); rispetto ad esempio i più invasivi interventi d'impianto di elettrodi di stimolazione cerebrale profonda (Deep Brain Stimulation, DBS) il rischio di complicanze intra- e post-operatorie quali emorragie ed infezioni è virtualmente assente. Come accennato si tratta di un'innovativa procedura assolutamente non invasiva: le uniche lamente che il paziente incontrerà il giorno del trattamento sono quelle dei rasoi utilizzati per epilare il capo. Un trattamento di questo tipo per anni è stato sognato dagli specialisti del settore; solo i più recenti avanzamenti tecnologici hanno consentito la realizzazione di un'apparecchiatura che oggi è in grado di assicurare un intervento di neurochirurgia funzionale non invasiva di altissimo livello sotto il profilo della precisione e della sicurezza e dai risultati immediati.

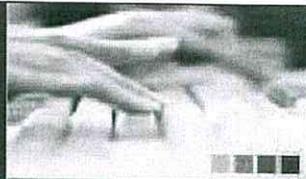
Team che esegue la procedura presso la Sezione di Scienze Radiologiche dell'A.O.U.P. Giaccone di Palermo: Dott. Cesare Gagliardo (Neuroradiologo); Prof. Gerardo Iacopino e Dott.ssa Antonella Giugno (Neurochirurghi); Prof. Angelo Franzini (consulente Neurochirurgia Istituto Carlo Besta di Milano); Prof. Pantaleo Romanelli (consulente Radiocirurgia Cerebrale presso Centro Diagnostico Italiano di Milano); Prof. Antonello Giarratano e Dott. Danilo Canzio (Anestesiisti).

Contatti: Dott. Cesare Gagliardo - cesare.gagliardo@unipa.it

gFUS è ormai una realtà. Più recentemente è stata inoltre installata l'unica apparecchiatura disponibile in Italia per il trattamento di disordini neurologici per via trans-cranica (trans-cranial MRgFUS o tcMRgFUS). Questa, ad oggi, è inoltre l'unica apparecchiatura al mondo mai installata su uno scanner di Risonanza Magnetica ad alto campo da 1,5 Tesla (nei pochi altri centri al mondo in grado di

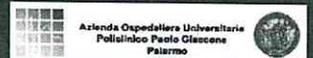
eseguire tale procedura sono utilizzati scanner RM operanti ad un'intensità di campo di 3 Tesla che in Italia sono utilizzabili esclusivamente per attività di ricerca). Tra le possibili applicazioni troviamo il dolore neuropatico, cronico resistente a terapia medica e il tremore ma sono in corso di sperimentazione applicazioni anche in ambito oncologico (es. metastasi e tumori cerebrali) e psichiatrico (es. disturbo ossessivo-compulsivo).

Il giorno del trattamento tcMRgFUS, il paziente sarà fatto distendere sul lettino della risonanza con la testa assicurata ad un apposito casco che successivamente sarà riempito con dell'acqua opportunamente trattata per eliminare qualsiasi microbolla gassosa potenzialmente in grado di precludere la buona riuscita del trattamento. La mattina del trattamento il capo del paziente viene infatti com-



azienda ospedaliera universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo

Direttore Sanitario, Dott. Luigi Aprea.



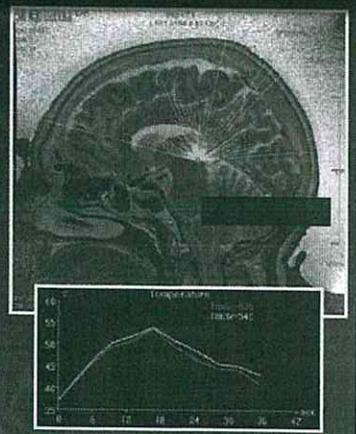
poli**clinico**

Terapia trans-cranica mediante ultrasuoni focalizzati ad alta intensità su guida RM

La tecnica in breve...

Il sistema ExAblate® Neuro consente l'utilizzo combinato degli ultrasuoni focalizzati ad alta intensità e della Risonanza Magnetica (RM). Gli ultrasuoni sono focalizzati così da riscaldare e distruggere il tessuto cerebrale bersaglio senza tuttavia compromettere i tessuti circostanti, in maniera non invasiva attraverso la scatola cranica integra. La RM consente un'ottimale visualizzazione anatomica e il monitoraggio costante degli effetti del trattamento sul tessuto.

Per informazioni contattare: Dr. Cesare Gagliardo presso U.O. di Neuroradiologia e Radiologia Maxillo-Facciale - Sezione di Scienze Radiologiche Dipartimento di Biopatologia e Biotecnologie Mediche - A.O.U.P. Giaccone di Palermo



Cura & prevenzione

MEDICINA. FA ALTRI PASSI IN AVANTI L'IMMUNOTERAPIA CHE SI È DIMOSTRATA MOLTO EFFICACE E STA DANDO AGLI STUDIOSI OTTIME RISPOSTE

Una via per soffocare i tumori

La ricerca nella lotta al cancro non si ferma. Presentato uno studio che punta a colpire le singole cellule malate

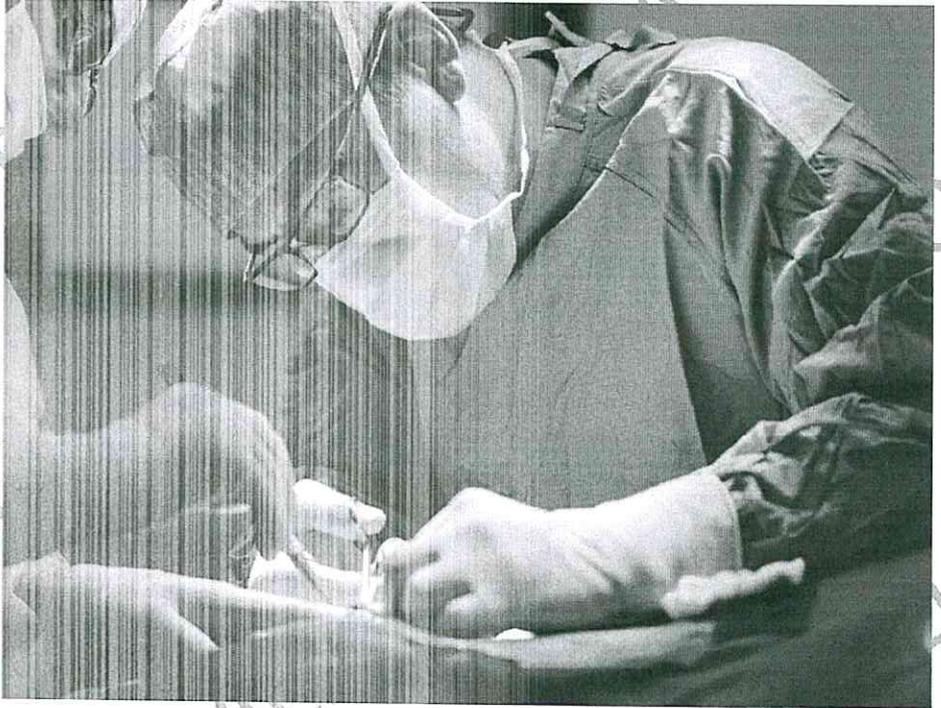
«Soffocare» le cellule del tumore per distruggerle una ad una, colpendo esclusivamente le cellule malate: è possibile grazie a una proteina considerata finora «intoccabile». È sufficiente dimezzare la produzione della proteina, che è vitale per le cellule malate, per attivare la proliferazione dei radicali liberi, che finiscono per distruggerle. La scoperta, condotta sui topi, potrebbe aprire la strada a nuove cure contro questa malattia. Pubblicata sulla rivista Cell, si deve al gruppo di ricerca coordinato dall'italiano Davide Ruggiero, dell'università della California a San Francisco.

La proteina, chiamata eIF4E, è un «ingranaggio» importante delle macchine (i ribosomi) che all'interno delle cellule sane costruisce le proteine. «Per questo suo ruolo, pensavamo fosse "intoccabile", ha detto Ruggiero. Dal momento che precedenti ricerche hanno dimostrato che eIF4E è presente a livelli elevati nelle cellule tumorali e in qualche modo alimenta la loro crescita, i ricercatori hanno deciso di colpirla per vedere che succede. Hanno così ottenuto topi modificati geneticamente in modo da ridurre del 50% la produzione di questa proteina nelle cellule, sia in quelle sane che in quelle malate. In questo modo si riesce a bloccare la proliferazione delle cellule malate senza danneggiare quelle sane: in pratica dimezzare la proteina nelle cellule sane non crea problemi, mentre danneggia invece le cellule tumorali».

L'esperimento è stato condotto anche su cellule umane coltivate in laboratorio e la strategia si è rivelata efficace, ha spiegato Ruggiero, per molte forme di tumore, come quelli di polmone, prostata, cervello e alcuni linfomi.

«Il nostro primo pensiero - ha osservato l'autore - è stato: non è possibile, e siamo stati molto meticolosi nel controllo e nella verifica dei risultati». Secondo gli autori, le cellule del tumore «arruolano» la proteina eIF4E per produrre grandi quantità di antiossidanti che tengono sotto controllo il livello di radicali liberi, molecole tossiche che si accumulano quando le cellule sono sotto stress. Se la proteina viene dimezzata, i radicali liberi proliferano nelle cellule del cancro intossicandole e uccidendole. Scoperto questo «tallone d'Achille» dei tumori, l'idea, ha osservato Ruggiero, è mettere a punto terapie per bloccare la malattia, che colpiscono la proteina, senza intaccare le cellule sane.

Ripristinare e potenziare le naturali risposte del nostro sistema immunitario nei confronti delle cellule tumorali, invece, è uno degli obiettivi principali che l'equipe della Bio-Immunoterapia dei Tumori del Cro di Aviano, diretta da Riccardo Dolcetti, past-president della Società Italiana Cancerologia. «Si tratta - spiega Dolcetti - di terapie basate sull'utilizzo di cellule immuni isolate dal paziente che vengono "rieducate" e addestrate a riconoscere e uccidere il tumore per poi essere re-infuse nel paziente stesso. La tematica è il perno dell'agenda dei lavori ove si tratta, appunto, dei più recenti studi sulle nuove e promet-



ti terapie innovative, quali l'immunoterapia e i farmaci a bersaglio molecolare, dimostratisi molto efficaci contro tipologie di tumore difficilmente controllabili fino a poco tempo fa».

Il migliaio di ricercatori a Firenze proviene da una cinquantina di Paesi e confrontata sui temi più at-

tuali e critici relativi allo sviluppo di nuovi farmaci, ai meccanismi di resistenza e alle modalità per superarla e infine a come combinare tra loro le nuove strategie terapeutiche per aumentarne l'efficacia e la tollerabilità. «Problematiche indagate dai ricercatori del Cro, in buona parte presenti al convegno - prosegue

Dolcetti - che stanno ottenendo risultati molto promettenti come testimoniato dal numero e dalla qualità dei recenti lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali e dall'avvio di sperimentazioni cliniche originali».

I farmaci cellulari cui fa riferimento Dolcetti debbono essere prodotti

in strutture adeguate e debitamente autorizzate. Va da sé - ha concluso il responsabile della Bio-Immunoterapia del Cro - che lo sviluppo del progetto, il cui schema il lavoro e i fondi sono già disponibili da tempo, è condizionato dall'approvazione regionale, che dovrebbe auspicabilmente giungere in tempi brevi.

Il piede giusto ...per vincere nello sport!



Ad ogni sportivo il suo plantare

NUOVA APERTURA
VIA EUROPA 552 • MISILMERI
Tel. 091.8722571 • www.ortopediaferranti.it

RICHIEDI IL TUO CHECK-UP POSTURALE SPINOMETRIA® FORMETRIC AFFIDABILE E SICURA SENZA RAGGI X

CENTRO ORTOPEDICO FERRANTI S.R.L.
ORTOPEDIA TECNICA E RIABILITAZIONE
Qualità e forza nel movimento

CONVENZIONATO A.S.P. e I.N.A.I.L.
Palermo: Via dei Nebrodi, 29 - Tel. 091.6788033 - 349.0050111
Trapani: Via G. Cesarò, 81 - Tel. 0923.29317 - 334.7707012
Termini Imerese: C.so Umberto e Margherita 26 - Tel. 091.8112673
www.ortopediaferranti.it - info@ortopediaferranti.it



MEDICINA. Illustrati i risultati raggiunti con gli esami per la diagnosi precoce e i farmaci per prevenire malattie

Riparazioni del cuore senza bisturi: ora in Sicilia gli infarti sono in calo

PALERMO

●●● Ci sono circa 9.500 nuovi infarti ogni anno in Sicilia. Ma sono in calo grazie alla prevenzione e a terapie innovative. Tra le novità ci sono particolari «riparazioni» del cuore senza bisturi, esami ultratecnologici per la diagnosi precoce, speciali farmaci per prevenire le malattie del cuore combattendo il diabete e pure nuovi opuscoli informativi negli ospedali per imparare a fare prevenzione. Sono alcune delle novità e dei dati illustrati allo Steri di Palermo al 57esimo convegno scientifico della sezione regionale della Società italiana di Cardiologia

presieduta dal professor Salvatore Novo, docente di Malattie cardiovascolari all'Università di Palermo.

Presenti cardiologi da tutta l'Italia meridionale. Sono stati presentati anche i lavori scientifici dei giovani medici. Novo spiega che erano «pure» altre società scientifiche e altri specialisti di branche affini alla cardiologia per discutere insieme i problemi che – ha detto Novo – ci vedono impegnati nella gestione del paziente nella continuità dall'ospedale al territorio per garantire la massima diffusione delle recenti linee guida. Sono stati illustrati i vantaggi delle nuove cure

per prevenire le malattie cardiovascolari combattendo il colesterolo con particolari anticorpi utili per le ipercolesterolemie più resistenti alle statine o per i pazienti intolleranti alle statine. Confortanti anche i progressi della cardiologia interventistica, senza tagli chirurgici, che consente l'impianto di valvole aortiche e mitraliche. Novità poi per la prevenzione delle morti improvvise: «Come l'uso dei nuovi anticoagulanti orali – spiega Novo – per prevenire l'ictus nei pazienti con fibrillazione atriale. La rilevanza di questo problema è confermata dall'attenzione della Regione

che ha istituito una commissione speciale. «I dati confermano che il trattamento di questa patologia non è a livelli ottimali e - evidenzia Novo - ci sono troppi pazienti non trattati oppure trattati con farmaci non più raccomandati».

Poi si registrano grandi progressi degli esami ultratecnologici per la diagnosi precoce. Per esempio Novo sottolinea i grandi benefici dell'ecocolor-doppler con lo «speckle tracking» che consente di valutare tempestivamente le deformazioni cardiache. Giovanni De Luca ha presentato l'opuscolo da distribuire negli ospedali per imparare a fare prevenzione, dalla dieta agli stili di vita. Buoni risultati anche dalla Cardio-oncologia, la nuova branca medica che vede collaborare cardiologi e oncologi per prevenire o curare i danni cardiologici che la chemioterapia può procurare. (SFAZ)

RICERCA. Neuroteam è una start up accademica che sta lavorando ai primi dispositivi in grado di potenziare le attività cerebrali: attenzione, memoria, linguaggio

Stimolare il cervello con occhiali speciali Nuova riabilitazione dopo ictus e traumi

Un'équipe di palermitani sperimenta le lenti prismatiche

Le lenti creano una realtà distorta. Se il soggetto che indossa gli occhiali cerca di raggiungere un oggetto, sbaglierà direzione. Dopo un certo numero di tentativi, il cervello corregge l'arto che raggiunge l'oggetto.

Roberto Chifari

Si chiama Neuroteam ed è una start up formata da un'équipe di neurologi, neuropsicologi, psicologi clinici, neurofisiologi e psicoterapeuti con esperienza pluriennale nel campo della ricerca scientifica e della clinica dei disturbi della sfera neurologica e mentale. Frutto di uno studio lungo quindici anni di ricerche, si è sviluppata come spin-off accademico dell'Università degli Studi di Palermo del laboratorio

di Neuropsicologia della facoltà di Scienze Psicologiche. «Neuroteam è una start up innovativa che definisce la vocazione sociale - spiega Massimiliano Oliveri, medico specialista in neurologia - Abbiamo ideato i primi dispositivi indossabili in grado di potenziare l'attività del cervello, ma soprattutto offriamo servizi clinici per il potenziamento di attenzione, memoria e linguaggio per tutti quei soggetti che hanno subito traumi a livello cerebrale o sono state vittime di ictus».

Nel centro d'eccellenza palermitano trovano accoglienza e trattamento la malattia di Alzheimer e altre demenze, senili, l'ictus cerebrale, il Parkinson, traumi cranici, i disturbi dello sviluppo e i disturbi specifici dell'apprendimento. «Non bisogna pensare che sia rivolto soltanto a soggetti con pro-

blemi di deficit psichico, ma si può rivolgere a tutti - dice Oliveri - dal professionista che vuole migliorare l'attenzione o la memoria fino agli sportivi con il potenziamento delle capacità spazio temporali». I disturbi cognitivi sono i disturbi di funzioni come la memoria, l'attenzione, il linguaggio, le abilità di calcolo, il più delle volte conseguenza di patologie connesse all'invecchiamento del cervello, sia acquisite come l'ictus cerebrale, il trauma cranico o le demenze; sia congenite come i disturbi dell'apprendimento. «Nel campo specifico della neuroriabilitazione siamo gli unici a progettare dispositivi indossabili - aggiunge - I disturbi cognitivi e del comportamento sono associati in qualche modo ad alterazioni dell'eccitabilità di specifiche strutture del cervello, che è possi-



Da sinistra, Giuseppe Sajevo, Massimiliano Oliveri, Angela Giardina, Sandra Giordano, Umberto La Commare, Rosalba La Cara e Patrizia Turriziani

bile modulare in modo non invasivo. Da questa intuizione è nata l'idea di sviluppare dispositivi biomedicali indossabili. L'approccio consente di ottimizzare l'efficacia della riabilitazione in termini di intensità, rapidità di insorgenza e durata degli effetti rispetto ai trattamenti convenzionali. Il nostro ultimo progetto sono gli occhiali prismatici. All'esterno sembrano semplici occhiali. In realtà, queste lenti quando indossate mostrano una realtà distorta - dice ancora Oliveri - Gli oggetti sembrano spostati di

un certo numero di gradi a destra o a sinistra, in alto o in basso. Non si tratta di una realtà virtuale o aumentata, ma di una realtà distorta. Se il soggetto sottoposto a diagnosi cerca di raggiungere quell'oggetto sbaglierà credendo erroneamente di vederlo davanti a sé. Dopo un certo numero di tentativi, il cervello corregge l'arto e raggiunge l'oggetto. Alla fine della sessione si osserva il potenziamento della zona del cervello che è stata attivata dall'esercizio. Infatti, indossare gli occhiali porta involontariamente ad esercitare

una zona del cervello potenziando l'attenzione e la concentrazione. È sufficiente una sola sessione di 20 minuti per avere un effetto migliorativo di qualche ora, mentre una sessione programmata e duratura può avere effetti positivi per sempre. Neuropsicologia, riabilitazione neuropsicologica, psicologia, psicoterapia, logopedia sono solo alcune branche che si rivolge il lavoro di Neuroteam. «Studiamo nuovi protocolli per stimolare l'attività cerebrale migliorando le prestazioni del nostro cervello».

IL CASO. Sesto episodio di furto in due mesi nelle macchinette con cibi e bibite gestite dalla Service Express. Asportati alcuni pezzi e trafugati anche 225 euro di incasso

Distributori di bevande nel mirino, un altro danneggiamento al Civico

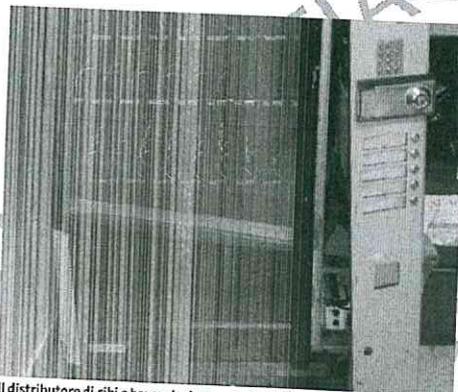
Ci risiamo: quattro casi in meno di un mese. A neanche due settimane dall'ultimo episodio, un altro distributore automatico all'interno dell'ospedale Civico è stato danneggiato e razziato. Ad accorgersi del danno, avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì, è stato un dipendente della Service Express, la ditta di Termini Imerese che gestisce le macchine con cibi e bevande nel nosocomio. L'uomo avrebbe dovuto rifornire il distributore, che si trova nel reparto oncologico, dotato di videosorveglianza. Invece, ha trovato l'amara sorpresa e avvertito il titolare e la polizia. Come in alcuni casi

precedenti, sono stati danneggiati il vano per il prelievo e lo sportello di chiusura. È stata inoltre portata via la gettoniera che restituisce il resto che, da sola, vale 500 euro. Sparito anche l'incasso, che ammontava a 225 euro. La Service Express, che non è assicurata contro simili gesti, ha calcolato il danno complessivo all'apparecchio: circa mille euro. È sporto denuncia ai carabinieri di Termini Imerese. L'ennesima, sempre uguale.

«Nella certezza che ormai sia inutile spendere altre parole - dice Filippo Maria Turturici, amministratore unico della Service Express -, adesso

spero in una risposta fattiva delle forze dell'ordine e mi affido alla preghiera. La nostra azienda paga annualmente 130 mila euro per garantire il servizio, ma lavorare in questo modo è veramente difficile».

La ditta aveva subito l'ultimo danneggiamento tra l'11 e il 12 giugno: ad essere colpito era stato il distributore di bevande calde all'ingresso del padiglione delle Chirurgie speciali. Anche in quel caso, era stata distrutta la gettoniera, contenente una sessantina di euro, e la cassetta degli incassi con circa 100 euro. In quell'occasione, il raid era stato scoperto dai vigilantes della Ksm che ef-



Il distributore di cibi e bevande danneggiato al Civico

fetta due ronde notturne per controllare i distributori.

Altro episodio, sempre al Civico, all'inizio del mese, nel reparto di Chirurgia vascolare. Bilancio: macchinario danneggiato e rubati 274 euro. In totale 6 episodi in soli due mesi, mentre nell'intero 2014 erano stati 7. «Siamo stanchi di dila dell'immaginabile - dichiara il direttore generale dell'Arnas-Civico, Giovanni Migliore - Siamo cercando di incrementare la vigilanza attiva, anche se è impensabile poter mettere videocamere su ogni distributore. Speriamo che l'azienda riesca ad andare avanti e che si sia trattato dell'ultimo caso. Mi auguro siano soltanto azioni sporadiche, compiute da persone in reale stato di bisogno, ma non ne sono così convinto perché sono troppo frequenti».

MONICA DILBERTI

SANITÀ. Dopo la visita dei Nas che hanno rilevato carenze igienico-strutturali, in funzione solo la tac. Niente risonanze. La direzione: «Stiamo già facendo gli interventi»

Muffa sulle pareti di Radiologia All'Ingrassia il reparto resta chiuso

●●● Muffa che si impossessa, veloce e scientifica, delle pareti. Umidità che si arrampica e conquista fette sempre più evidenti di stanze e reparti e fa scattare la chiusura di alcuni servizi. Luci spente alla Radiologia dell'ospedale Ingrassia dopo la visita dei carabinieri dei Nas che, lunedì scorso, avevano rilevato carenze igienico-strutturali, facendo scattare l'allarme alla Direzione sanitaria che ha intanto precauzionalmente deciso di interdire l'area, lasciando il semaforo verde solo ai pazienti a cui serve la Tac.

Margherita Chiappara ne sa qualcosa, di ragguagli negati. Dopo il tamponamento con l'auto, il giorno seguente ha deciso di andare al pronto soccorso per sciogliere il nodo su una serie di dolori agli arti. «Sono arrivata alle 19.30», dice, «e sono rimasta seduta in attesa con un collare per 4 ore. Poi a mezzanotte, quando dovevo fare le radiografie, la bella notizia. Qui non è possibile, vada al Civico. Ma perché non dirlo prima? Soffro di cuore e ho avuto un malore».

«In attesa di una ristrutturazione totale - replicano dalla Asp 6 -, nei locali che ospitano la Radiologia si stanno effettuando interventi che consentiranno, in breve tempo, la piena fruizione

del reparto, compresa la risonanza magnetica. I cui esami sono per il momento sospesi. Una strumentazione di radiodiagnostica mobile a supporto del pronto soccorso è stata trasferita in altri locali». Solo urgenze, insomma.

L'Ingrassia, inaugurato nel 1930 con destinazione «Consorzio anti-tubercolosario», è un ospedale che paga, inevitabilmente, i segni del tempo. La struttura, con il titolo della Soprintendenza ai Beni Culturali, è oggetto da parte della direzione aziendale 6 di un piano di rilancio e riqualificazione: nello scorso mese di maggio sono sta-



La struttura che ospita l'Ingrassia è sottoposta a vincolo della Soprintendenza

ti attivati la nuova unità operativa di Terapia intensiva neonatale e l'area accoglienza del pronto soccorso, per un investimento complessivo di 1,6 milioni di euro. Pochi giorni fa sono stati, invece, affidati i lavori di ristrutturazione - in dirittura d'arrivo a fine anno - al secondo piano del complesso operatorio di Ostetricia e ginecologia e quelli al terzo piano delle unità operative di Chirurgia, Ortopedia e Traumatologia. L'investimento complessivo è di ulteriori 5 milioni di euro. Investimenti che fanno parte di un più ampio progetto di rilancio della struttura. Gli interventi, che saranno effettuati ad ospedale aperto, riguardano la riqualificazione architettonica ed il rifacimento degli impianti elettrici, di climatizzazione ed idrici: 13 milioni per il *maquillage*.

CONNIETRANSIRCO

IL NUOVO RETTORE

DIECI DOMANDE AI CANDIDATI AL DOPO LAGALLA, PER CONOSCERE PROGRAMMI E PROGETTI: GIOVEDÌ IL VIA ALLE VOTAZIONI

Una sfida a due per l'Università del futuro

Dieci domande ai candidati al rettorato Vito Ferro e Fabrizio Micari. E si scopre che vanno quasi in tandem: la ricerca scientifica al primo posto, «è fondamentale per la sopravvivenza dell'Ateneo», dice Micari, e in sintonia con Ferro programma un gruppo di lavoro amministrativo a sostegno burocratico dei docenti ricercatori. Entrambi puntano all'Ateneo con le carte in regola, «accreditato da subito» e l'accreditamento è una forma di certificazione che colloca le Università in serie A: senza accreditamento si va in fondo, fuori con altri atenei, a finanziamenti

ridotti. Per il resto, Micari insiste sul ruolo propositivo dell'Ateneo nei confronti della Regione e altre istituzioni «per creare strategie di sviluppo e crescita del territorio: è necessario un fronte comune per dare ai giovani la possibilità di scegliere se restare o andare a cercare lavoro altrove». Mentre Ferro programma sostegni normativi «per i 6/7000 studenti che non si sono presentati agli esami perché le famiglie non sono state in grado di pagare le ultime due rate di tasse».

Due ingegneri che giovedì si presenteranno all'elettorato per

la guida di Palazzo Steri nei prossimi sei anni, al posto dell'uscente Roberto Lagalla: l'ex prorettore vicario Vito Ferro e l'ex presidente della Scuola politecnica Fabrizio Micari. Ferro è un docente di Ingegneria idraulica con una notevole pratica amministrativa di coordinamento anche nel ruolo ricoperto di prorettore e sottolinea il valore della sua esperienza maturata al vertice di Palazzo Steri. Fabrizio Micari considera il «fare squadra» un metodo vincente, il suo Ateneo è «un motore di sviluppo culturale e socio-economico del territorio». **DELIA PARRINELLO**

- 1 Il numero o la percentuale più preoccupante dell'Ateneo e come prevede di intervenire?
- 2 La gestione del rettore Roberto Lagalla lascia un Ateneo con i conti risanati dopo aver conquistato nel 2011 il primo dato positivo nel rapporto fra finanziamento statale e risultati di gestione: in quali settori si dovrà tagliare nei prossimi anni?
- 3 L'agenzia di valutazione indica la ricerca dell'Università di Palermo inferiore alla media nazionale, cosa farà il suo rettorato?
- 4 Cosa prevede il suo programma sui contributi degli studenti in continuo aumento: solo fra il 2012 e il 2013 siamo infatti passati da 33 a 36 milioni.
- 5 E per le immatricolazioni sempre più ridotte? Siamo ormai a meno 25% negli ultimi cinque anni.
- 6 Cosa è l'accreditamento e come procederà la sua gestione?
- 7 L'amministrazione: oggi in Ateneo ci sono 1.600 docenti e circa 1.400 amministrativi, quasi uno a uno. È possibile cambiare questo rapporto?
- 8 Corsi di laurea anche con dieci iscritti, è previsto un intervento?
- 9 Secondo i dati di AlmaLaurea solo il 44% dei laureati a Palermo lavora entro un anno, 20% in meno della media nazionale, si può migliorare?
- 10 Cosa farà per limitare il numero degli studenti fuori corso?

VITO FERRO SPAZIO ALLA RICERCA E DOCENTI PIÙ GIOVANI

1 Su 1613 docenti oggi non c'è un ordinario under 35 anni e ci sono solo 89 ricercatori a tempo determinato, quasi tutti in scadenza 2015. Il corpo docente e i nuovi ingressi saranno i primi problemi: l'Ateneo punterà a una migliore performance complessiva in modo da incrementare l'attribuzione dei «punti organico» necessari per il reclutamento. E nelle sedi istituzionali si batterà per eliminare il meccanismo che impedisce l'assunzione di nuovi docenti anche in regime di disponibilità economiche.

2 Non necessariamente tagli, ma scelte su priorità: per recuperare più risorse ad esempio con una partecipazione attiva ai bandi sulla ricerca nell'ambito della programmazione comunitaria.

3 In questi anni si è registrato un incremento di partecipazione a bandi dell'Unione europea, ma l'elaborazione progettuale è rimasta affidata solo al lavoro di professori e ricercatori: va creata un'area all'interno dell'amministrazione centrale in grado di relazionarsi con l'Unione europea, di fornire consulenza sui bandi. E in parallelo si dovrà prevedere la promozione di un fondo per il finanziamento interno della ricerca.

4 Non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse oltre gli obblighi fissati dalla legge. In questi ultimi 6 anni ho registrato da 6000 a 7000 studenti che non avevano pagato nessuna delle ultime rate previste e per questo avevano rinunciato a sostenere gli esami. Un segnale di disagio economico che ci impone una maggiore gradualità della tassazione con l'aumento del numero delle fasce di reddito e il ricorso ad un istituto di credito per il pagamento in forma agevolata ad esempio in rate mensili.

5 Se si confronta l'intera popolazione studentesca dell'Università di Palermo e cioè si tiene conto, oltre che degli immatricolati per i quali si registra una diminuzione del 19%, anche di coloro che si iscrivono di nuovo al primo anno oppure ad una laurea magistrale, si passa da una popolazione di 11.930 iscritti del 2010-11 ai 10.973 del 2013-14 con una riduzione dell'8%. Il fatto è che sono drasticamente diminuiti i giovani immatricolati in possesso di un diploma tecnico-professionale. La crisi economica ha colpito prevalentemente



Vito Ferro, ingegnere, ex prorettore vicario

«Va ridotto il rischio di formare persone che valorizzano altrove le conoscenze acquisite»

gli impiegati e gli operai e quindi i figli dei nuclei familiari a più basso reddito - che tradizionalmente affollavano gli istituti professionali - hanno rinunciato ad andare all'Università. Occorre intervenire, in collaborazione con l'Erasmus, con iniziative per tutelare il diritto allo studio.

6 Lavorerò fin dall'inizio per l'accreditamento dell'Università di Palermo. È una forma di certificazione esterna che garantisce il livello e la funzionalità di un Ateneo con tutte le carte in regola. Mediante una complessa procedura predisposta dall'Anvur (l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ndr), si ottiene l'accreditamento periodico che ha una durata quinquennale, il mancato accreditamento prevede effetti negativi fino alla fusione con altri Atenei e una riduzione del finanziamento statale. Farò in modo che quella di Palermo non diventi una Università di serie B nel senso proposto dal nostro premier.

7 Il problema è adottare una distribuzione del personale nella sede centrale e nei Diparti-

menti che renda la macchina amministrativa più efficace ed efficiente. Sarà necessaria una revisione dopo avere stabilito le funzioni da svolgere ed i carichi di lavoro.

8 C'è una numerosità minima sotto la quale è prevista la disattivazione. Ma va prima stabilito se il corso in questione è unico nel territorio, se fa parte di un ateneo generalista come quello di Palermo e potrebbe essere mantenuto anche con pochi iscritti.

9 Prioritario sarà ridurre il rischio di formare persone che valorizzano solo altrove le conoscenze e le competenze acquisite. La progettazione dell'offerta formativa terrà conto della possibilità di sviluppare, in partnership con i soggetti istituzionali e socio-economici locali, una serie di attività didattiche in connessione con le caratteristiche del territorio e con la sua qualificazione crescente nei settori del turismo culturale, archeologico, ambientale-escursionistico, produzioni agroalimentari.

10 Azioni di orientamento e tutorato finalizzate a garantire la regolarità del percorso. E inoltre revisioni dell'offerta formativa fino al livello di singolo insegnamento potranno essere messe in campo per garantire che il carico di lavoro richiesto allo studente sia congruente con il programma svolto dal docente. (19P)

FABRIZIO MICARI LAUREE PIÙ COLLEGATE AL MONDO DEL LAVORO

1 I laureati che dopo la triennale decidono di continuare gli studi in altre Università, è questo il dato più preoccupante, la migrazione intellettuale che nel giro di pochi anni potrebbe portare alla desertificazione culturale della nostra Regione. Lavoreremo per lauree magistrali più attrattive collegate al mondo del lavoro, l'internazionalizzazione degli studi e l'accesso al dottorato di ricerca.

2 La precedente amministrazione ha svolto un lavoro straordinario in condizioni difficili, con la crisi economica e la contrazione delle risorse assegnate dallo Stato che ha raggiunto circa il 16% in pochi anni. Oggi l'Ateneo gode di una rassicurante stabilità economico-finanziaria e non ci saranno nuovi tagli ma si punterà ad un incremento delle entrate migliorando la ricerca e aumentando il numero di studenti iscritti: questi gli obiettivi strategici nei prossimi sei anni.

3 Considero l'attività di ricerca fondamentale per la sopravvivenza dell'Ateneo, anche perché collegata alla qualità della sua didattica. Il mio obiettivo è rafforzare i gruppi di ricerca consentendo loro di competere anche a livello europeo: penso a una task force che assista docenti e ricercatori per evitare dispersioni di energie in ambiti amministrativi. Nella ricerca di base l'Ateneo dovrà farsi carico di sostenere i ricercatori meritevoli, assolutamente strategico il ruolo del dottorato di ricerca.

4 La nostra Università è stata tra le meno aggressive e oggi il livello di tassazione è il secondo più basso tra tutte le Università italiane. Solo Potenza fa pagare meno tasse, ma riceve un quarto delle sue risorse dalla Regione Basilicata, diversamente da quanto accaduto fin qui in Sicilia. La leva della tassazione studentesca non deve essere utilizzata nel rispetto delle condizioni socio-economiche del territorio e per garantire la possibilità ad una platea più ampia possibile, al contrario dobbiamo operare con la Regione per riaffermare il diritto allo studio.

5 Il dato è nazionale e riguarda tutto il sistema universitario, in misura più grave nelle regioni meridionali ed è legato alla crisi economica. Oggi il Paese è in difficoltà e il Sud ancora più indietro, noi siamo chiamati a fare la nostra parte aumentando la capa-



Fabrizio Micari, ingegnere, ex presidente della Scuola politecnica

«Rafforzare i gruppi di ricerca consentendo loro di competere anche a livello europeo»

cià di attrarre studenti, proporranno corsi di laurea di interesse strategico per la crescita del territorio e in parallelo miglioreremo i servizi agli studenti potenziando l'orientamento in collaborazione con le scuole medie superiori.

6 Nel 2017 l'accreditamento periodico sarà obbligatorio, ma già quest'anno dieci Atenei in Italia hanno scelto di sottoporsi spontaneamente a questa procedura e potranno fregiarsi dell'etichetta di Ateneo accreditato. Sarà un elemento di attrattiva insieme agli altri parametri, se sarò eletto mi adopererò affinché la nostra Università sia inserita tra quelle che nel 2016 si sottoporranno spontaneamente alla procedura di accreditamento periodico.

7 Non credo si debba fare un ragionamento numerico, piuttosto bisogna analizzare attentamente il sistema organizzativo dell'Ateneo e la distribuzione del personale per verificare se, visto il mutato assetto e le diverse funzionalità imposte dalle riforme unitamente a nuovi strumenti tecnologici, ci sia la necessità di un riequilibrio tra le varie aree e strutture.

8 La nostra offerta comprende 124 corsi di studio e deve essere ampia e diversificata, rispettare le tradizioni culturali e rispondere alle caratteristiche di grande Ateneo generalista. La proposizione di corsi con caratteristiche più specifiche e settoriali dovrà essere sottoposta a una verifica di sostenibilità, legata alla capacità di attrarre studenti, rispondere ad esigenze del territorio rappresentate da interlocutori autorevoli e rappresentativi, assicurare crescita e prospettive professionali.

9 Dobbiamo fare la nostra parte ma non possiamo farlo da soli. È necessario definire una linea di sviluppo per la Sicilia e se sarò eletto farò di tutto perché il nostro Ateneo rafforzi il suo ruolo interlocutorio e politico nel confronto con le altre istituzioni per definire insieme la migliore strategia. Dobbiamo dare ai giovani la possibilità di scegliere liberamente se restare a lavorare in Sicilia o andare altrove, noi siamo pronti a collaborare sul fronte della definizione delle strategie, della formazione, dell'innovazione, del trasferimento di conoscenza.

10 Percorsi monitorati per verificare se il carico didattico risulta così eccessivo da rendere quasi impossibile il completamento degli studi, anche prevedendo tutorati oltre ai «corsi zero» per le basi di partenza. (19P)

Sanità24

Stampa

Chiudi

25 Giu 2015

Corte dei Conti: il «Rendiconto generale 2014» promuove il ministero della Salute

di Ernesto Diffidenti

La Corte dei Conti promuove l'attività svolta dal ministero della Salute nel 2014 «indirizzata a migliorare i servizi attraverso modalità di spesa più efficienti». D'altra parte le risorse a disposizione sono sempre meno (il presidente Raffaele Squitieri all'udienza sul «Rendiconto generale dello Stato 2014» ha messo in guardia il Governo a proseguire sulla strada della spending review e dell'aumento delle tasse) e per questo è stato necessario riorganizzare la struttura del ministero e impegnarsi nella lunga trattativa che ha condotto nel 2014 all'approvazione del nuovo Patto per la salute. «Un accordo importante – sottolinea la Corte dei Conti – che richiede, per una sua effettiva operatività, la messa a punto di modalità di lavoro e, soprattutto, la stesura di nuove regole. Revisione dei Lea, ridisegno dei criteri di riparto delle risorse tra le regioni, nuovi criteri di compartecipazioni alla spesa e adeguamento delle esenzioni costituiscono aspetti importanti per dare nuove certezze al funzionamento del sistema; tutti elementi che dovranno trovare definizione nell'anno in corso».

Triplicati i rimborsi per l'assistenza all'estero

Il 2014 ha registrato una crescita delle risorse gestite dal ministero della Salute (1,5 miliardi, +2,1% con impegni per 1,5 miliardi, +3%). Ma è balzata agli occhi della Corte dei Conti alla forte crescita rispetto al 2013 delle somme stanziare e pagate per i rimborsi di spese per l'assistenza all'estero cresciute da 81 milioni nel 2013 a 261 nel 2014. Una crescita «straordinaria», più che triplicata che, secondo la Corte dei Conti «rappresenta un indice indiretto della difficoltà che ancora caratterizza l'offerta sanitaria». «Nell'ultimo decennio – sottolinea la relazione sul rendiconto dello Stato – le somme pagate sono state nel complesso pari a 1,2 miliardi a fronte degli incassi per l'assistenza fornita a cittadini stranieri per meno di 600 milioni. Problema finanziario che è indice di un ben più preoccupante fenomeno reale su cui è opportuno, come richiesto dall'amministrazione, un coinvolgimento delle Regioni, soprattutto perché la tendenza, se non contrastata con qualità e adeguatezza delle cure, può rappresentare un elemento di criticità crescente».

Forte recupero delle Regioni in piano di rientro

In ogni caso l'esercizio 2014 ha confermato i progressi, già evidenziati negli ultimi anni, nel riassorbimento degli squilibri finanziari in sanità: secondo le stime della Corte «le perdite del settore si sono ridotte del 50% con un forte recupero nelle regioni in Piano di rientro». Tra le misure che hanno comportato un contenimento nella dinamica della spesa sono significative quelle che hanno interessato i costi del personale. Ma non si può tagliare per sempre. Secondo la Corte dei conti, infatti, «un contributo significativo alla qualità delle cure non può che venire dagli operatori del settore. Di qui il rilievo dell'attività svolta dall'amministrazione per la valorizzazione delle competenze, per l'integrazione di tutte le categorie professionali, per la

risoluzione dei problemi che attengono alla responsabilità professionale o all'esercizio dell'intramoenia. Un'attività particolarmente complessa, di cui nell'esercizio si sono avuti solo primi risultati».

In crescita la spesa per dispositivi e farmaci

Il 2014, tuttavia, ha evidenziato anche il persistere di andamenti di spesa non coerenti con le misure di contenimento approvate. Il solo parziale successo delle misure introdotte dal DL n. 95/2012, in termini sia di dispositivi medici (che hanno registrato spese di quasi il 20% superiore al limite previsto) che di farmaci ospedalieri in aumento del 8,6%, segnala, da un lato, la permanenza di limiti nell'appropriatezza e nell'organizzazione sanitaria e, dall'altro, la difficoltà di intervenire su elementi importanti dell'offerta senza rischiare di aggravare, almeno nel breve periodo, le ripercussioni che il risanamento finanziario sta producendo in termini di disponibilità e di qualità dei servizi resi.

Di qui, l'importanza per la Corte dei Conti «delle attività dirette a creare riferimenti anche quantitativi per gli operatori regionali con interventi che accrescono l'informazione e l'appropriatezza d'uso grazie alla costruzione, ad esempio, di prontuari dei dispositivi medici e al potenziamento dei sistemi informativi».

I costi del servizio e le entrate

Le entrate, infine. In un quadro ancora severo per la finanza pubblica, il mantenimento di adeguati interventi, specie quando essi riguardano i servizi e le prestazioni rese a richiesta e ad utilità di soggetti interessati, ha portato l'amministrazione a prevedere tariffe e diritti coerenti con il valore e i costi del servizio. Un percorso opportuno, secondo la Corte, «che può aprire ad ulteriori sviluppi anche in una prospettiva di revisione dei confini dell'intervento pubblico. Fondamentale è, quindi, superare le criticità emerse nella gestione e nella riassegnazione delle entrate di competenza del ministero».

L'attività di ricerca

E' proseguita, inoltre, la gestione degli interventi a sostegno della ricerca e innovazione. Nell'anno, definita la graduatoria del Bando 2011/2012, sono stati ammessi al finanziamento 377 progetti (a fronte dei circa 3600 presentati) e ne sono stati avviati alla selezione oltre 2900 presentati a valere del Bando 2013. Sono circa 1000 i progetti complessivamente finanziati con i fondi 2009-2012 (308,4 milioni stanziati): di questi, oltre la metà (554) sono riferibili agli Irccs (pubblici e privati) per un totale di euro 184,3 milioni; 318 progetti alle regioni per un totale di 88,9 milioni e 97 progetti ad altri Istituti per un totale di euro 35,2 milioni.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved